

**LE CARATTERISTICHE
DELLA ATTIVITÀ EDUCATIVA
DELLA COMPAGNIA DI GESÙ**

Introduzione

1. Nel settembre del 1980 si riunì a Roma un piccolo gruppo internazionale, di gesuiti e laici, per discutere numerose ed importanti tematiche relative alla educazione secondaria nelle scuole della Compagnia di Gesù. In molte parti del mondo, erano state sollevate serie domande sulla attuale efficacia delle scuole dei gesuiti: costituivano esse uno strumento adatto per conseguire le mete apostoliche della Compagnia di Gesù? Erano esse in grado di rispondere alle necessità degli uomini e donne del mondo di oggi? L'incontro fu organizzato per esaminare questi punti e per suggerire quale forma di rinnovamento avrebbe permesso alla educazione secondaria nella Compagnia di continuare a contribuire alla missione creativa e redentrica della Chiesa, oggi e nel futuro.
2. Nel corso delle discussioni, divenne evidente che la rinnovata efficacia delle nostre scuole poteva dipendere, in parte, da una più chiara ed esplicitata intelligenza della **natura propria** dell'educazione ignaziana. Senza misconoscere i numerosi e seri problemi da affrontare, il gruppo asserì che le scuole della Compagnia possono fronteggiare con sicurezza le sfide del futuro **se rimangono fedeli alla loro specifica eredità ignaziana**. La visione di Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù, ha animato queste scuole per quattro secoli. Se questa visione spirituale venisse approfondita e messa in pratica nell'educazione, in maniera adatta al nostro tempo, essa potrebbe costituire il contesto nel quale si potrebbero affrontare anche gli altri problemi.
3. Il Padre Pedro Arrupe, allora Superiore Generale della Compagnia di Gesù, ribadì questa conclusione quando nel suo discorso al termine di quell'incontro egli disse che una scuola della Compagnia

«deve essere facilmente identificabile come tale. Molti aspetti la renderanno simile ad altre scuole ... se però si tratta veramente di una scuola della Compagnia se cioè vi operiamo mossi dalle linee di forza proprie del nostro carisma, con **l'accento proprio delle nostre caratteristiche essenziali** con le nostre opzioni, l'educazione che i nostri alunni vi ricevono li segnerà di una certa 'ignacianidad', se mi consentite il termine. Non si tratta di atteggiamenti snobistici o arroganti, né di un complesso di superiorità. È la logica conseguenza del fatto che **noi viviamo e operiamo in virtù di questo carisma**. La nostra responsabilità è di prestare il servizio che Dio e la Chiesa chiedono a 'noi'».
4. I partecipanti all'incontro di Roma chiesero che si costituisse un gruppo internazionale permanente per trattare le questioni relative all'educazione secondaria, raccomandando che la chiarificazione dei modi in cui la visione di Ignazio continua a specificare il carattere proprio delle odierne scuole secondarie dei gesuiti, fosse uno dei primi compiti di questa Commissione.
5. In seguito a questa raccomandazione, si costituì la Commissione Internazionale per l' Apostolato dell'Educazione della Compagnia (CIAESJ) che tenne il suo primo incontro nel 1982. Furono chiamati a farne parte Daven Day, S.J. (Australia), Vincent Duminuco, S.J. (U.S.A.), Luiz Fernando Klein, S.J. (Brasile, dal 1983), Raimondo Kroth, S.J. (Brasile, fino al 1983), Guillermo Marshall, S.J. (Cile, fino al 1984), JeanClaude Michel, S.J. (Zaire), Gregory Naik, S.J. (India), Vicente Parra, S.J. (Spagna), Pablo Sada, S.J. (Venezuela), Alberto Vasquez (Cile, fino al 1984), Gerard Zaat, S.J. (Olanda), e James Sa uve, S.J. (Roma).
6. Il presente documento, curato da questa Commissione, è frutto di quattro anni di incontri e di consultazioni effettuate in tutto il mondo.

7. Ogni tentativo di parlare dell'educazione dei gesuiti oggi, deve tener conto dei cambiamenti profondi che hanno influenzato i processi educativi fin dal tempo di Ignazio, ma specialmente durante questo secolo. Le normative dei governi o l'influsso di altre organizzazioni esterne alle nostre scuole toccano molti aspetti della vita scolastica, compreso il programma degli studi e l'uso dei libri di testo. In alcuni paesi la linea politica del governo o i costi molto elevati minacciano la stessa esistenza della scuola non statale. Gli studenti e i genitori sembrano, in molti casi, interessati soltanto al successo scolastico che potrà loro garantire l'ingresso agli studi universitari, o soltanto a quei programmi che li aiuteranno a trovare un impiego. Molto spesso le scuole dei gesuiti hanno introdotto la coeducazione e le donne hanno affiancato laici e gesuiti nei compiti di insegnamento e di direzione. Nella maggior parte delle scuole della Compagnia si è verificato un aumento significativo nelle dimensioni del corpo studentesco e contemporaneamente una diminuzione del numero dei gesuiti applicati alla scuola. Oltre a ciò:
- Il programma degli studi ha subito modifiche in seguito ai progressi moderni della scienza e della tecnologia: la crescente presenza di corsi scientifici ha portato come risultato ad una minore insistenza, in qualche caso ad una certa negligenza, di quegli studi umanistici tradizionalmente sottolineati nella educazione dei gesuiti.
 - Lo sviluppo della psicologia e delle scienze sociali, unitamente ai progressi della teoria pedagogica e della stessa attività educativa, hanno portato nuova luce sui modi in cui i giovani apprendono e maturano come persone all'interno della comunità; tutto ciò ha influenzato il contenuto dei corsi, le tecniche di insegnamento e la politica generale della scuola.
 - Negli anni recenti, lo sviluppo della teologia ha riconosciuto esplicitamente e incoraggiato il ruolo apostolico dei laici nella Chiesa; questo è stato ratificato dal Concilio Vaticano II, particolarmente nel suo «Decreto sull' Apostolato dei Laici. Facendo eco a questa teologia, le recenti Congregazioni Generali della Compagnia di Gesù hanno insistito sulla collaborazione tra gesuiti e laici, mediante la effettiva condivisione di obiettivi e responsabilità nelle nostre scuole, una volta controllate e dirette da soli gesuiti.
 - La Compagnia di Gesù si è impegnata per un «servizio della fede di cui la promozione della giustizia costituisce una esigenza assoluta». La Compagnia ha chiesto di «ripensare i nostri metodi tradizionali di apostolato, i nostri atteggiamenti, le nostre istituzioni, ai fini di un loro adattamento alle esigenze nuove della nostra epoca e, su un piano più vasto, di un mondo in rapido cambiamento». Per rispondere a questo impegno è in corso un riesame delle mete e delle possibilità dell'educazione, con una rinnovata attenzione alle necessità dei poveri e di coloro che vivono in situazioni svantaggiate. Lo scopo odierno dell'educazione dei gesuiti è descritto in termini di formazione di «agenti moltiplicatori» e di «donne e uomini per gli altri».
 - Studenti e professori delle odierne scuole dei gesuiti provengono da una grande varietà di differenti gruppi sociali, culture e religioni; alcuni di essi sono privi di una fede religiosa. Molte scuole della Compagnia sono state profondamente toccate da questa ricca e difficile complessità delle loro comunità educative.
8. Questi e molti altri fattori hanno avuto influsso sul concreto svolgersi della vita scolastica e hanno modificato alcuni orientamenti di base delle scuole. Tutto ciò non modifica la convinzione che **anche oggi uno specifico spirito informa ancora ogni scuola che possa dirsi veramente della Compagnia. Questo spirito proprio può essere scoperto attraverso la riflessione sulla esperienza vissuta di Ignazio, sul modo in cui questa esperienza fu condivisa con altri, sul**

modo in cui lo stesso Ignazio ha applicato la sua visione all'educazione nelle Costituzioni e nelle lettere, e finalmente sul modo in cui questa visione è stata sviluppata e applicata all'educazione nel corso della storia fino al tempo presente. Uno spirito comune è alla base della pedagogia, dei programmi degli studi e della vita della scuola, anche se questi possono essere molto differenti da quelli dei secoli passati e se i dettagli concreti della vita scolastica possono differire profondamente da nazione a nazione.

9. «Specifico» non va inteso come «unico» sia nei metodi che nella loro ispirazione. Il nostro scopo è piuttosto di descrivere «il nostro modo di procedere» l'ispirazione originaria, i valori, gli atteggiamenti e lo stile che hanno tradizionalmente caratterizzato l'educazione dei gesuiti, che anche oggi devono essere caratteristici di una vera scuola della Compagnia, dovunque essa sia, e che rimarranno essenziali nel nostro cammino verso il futuro.
10. Parlare di una ispirazione che informa le scuole dei gesuiti mediante la Compagnia di Gesù, non comporta in alcun modo la esclusione di coloro che non sono membri di questa Compagnia. Benché la **scuola** sia normalmente chiamata «dei gesuiti», la **visione** che la informa più propriamente deve essere detta «ignaziana» e non è mai stata limitata ai soli gesuiti. Ignazio era un laico quando fece esperienza della chiamata di Dio che poi egli ha descritto negli «Esercizi Spirituali», e quando guidò molti altri laici attraverso la medesima esperienza; negli ultimi quattro secoli, un gran numero di laici e di membri di altre congregazioni religiose hanno condiviso l'esperienza di Ignazio rimanendo influenzati dalla sua ispirazione. Inoltre i laici devono portare il loro specifico contributo, basato sulla loro esperienza di Dio nella famiglia e nella società e sul ruolo che a loro compete nella Chiesa e nella cultura religiosa. Questo contributo arricchirà lo spirito e accrescerà l'efficacia delle scuole della Compagnia.
11. La descrizione che segue concerne i gesuiti, i laici e gli altri religiosi che operano nelle scuole della Compagnia; essa si rivolge ai **docenti e non docenti, ai genitori e al dirigenti di queste scuole**. Tutti sono invitati ad un lavoro comune perché la tradizione ignaziana, adattata ai nostri tempi, sia più efficacemente presente nella vita della scuola e ne determini gli orientamenti di base e la prassi quotidiana.

LE CARATTERISTICHE DELLA ATTIVITÀ EDUCATIVA DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

NOTE INTRODUTTIVE

12. Benché molte caratteristiche descritte in queste pagine siano comuni ad ogni forma di attività educata da parte della Compagnia di Gesù, l'oggetto specifico di questo documento è l'educazione di base di un Istituto scolastico della Compagnia di Gesù o di un collegio. (A seconda dei diversi paesi può trattarsi solamente di educazione secondaria ovvero il collegio può includere anche la scuola elementare). Coloro che lavorano in altre istituzioni educative dei gesuiti, specialmente università o istituti di studi superiori, sono invitati ad adattare queste caratteristiche alla loro specifica situazione.
13. Un breve sommario storico della vita di Ignazio e dell'evolversi della educazione ignaziana si trova in appendice alle caratteristiche. La lettura di questo sommario potrà dare a coloro che hanno meno familiarità con la storia di Ignazio e degli inizi della Compagnia di Gesù una migliore comprensione della visione spirituale nella quale le caratteristiche della attività educativa della Compagnia trovano il fondamento.

14. Per evidenziare il rapporto tra le **caratteristiche dell'educazione ignaziana** e la **visione spirituale di Ignazio** le ventotto caratteristiche fondamentali elencate in queste pagine sono divise in nove sezioni. Ogni sezione inizia con una affermazione che proviene dalla visione ignaziana. Essa è seguita dalle caratteristiche educative che derivano da quelle affermazioni.. Queste caratteristiche sono poi descritte con maggiore dettaglio. Una decima sezione suggerisce in maniera esemplificativa alcune caratteristiche della pedagogia dei gesuiti.
15. **Le affermazioni da cui si parte provengono direttamente dalla visione del mondo propria di Ignazio. Le caratteristiche della educazione ignaziana nascono dalla riflessione su quella visione, applicata all'educazione secondo le esigenze degli uomini e delle donne di oggi.** (La visione del mondo di Ignazio e le caratteristiche dell'educazione ignaziana appaiono in colonne parallele nella seconda appendice. Le note di questa appendice indicano alcune fonti delle affermazioni schematiche di questa visione ignaziana).
16. Alcune caratteristiche riguardano l'intera comunità educativa; altre riguardano particolarmente alcune sue componenti: studenti, ex alunni, docenti o genitori; altre ancora concernenti gli orientamenti e le usanze della istituzione come tale si riferiscono in primo luogo ai dirigenti della scuola.
17. Queste pagine non parlano delle reali difficoltà di vita di tutti coloro che si dedicano alle attività educative: la resistenza degli studenti e i loro problemi di disciplina, la fatica di confrontarsi con le molte richieste spesso conflittuali da parte dei responsabili scolastici, degli studenti, dei genitori e di altri; la mancanza di tempo per la riflessione; lo scoraggiamento e le delusioni che sembrano far parte integrante del lavoro educativo; ne si parla in queste pagine delle difficoltà in generale della vita moderna: ciò non per ignorare o minimizzare questi problemi, al contrario non sarebbe neanche possibile parlare di educazione della Compagnia se non fosse per il generoso impegno di tutti coloro, gesuiti e laici, che continuano a dedicarsi all'attività educati va a dispetto di frustrazioni ed insuccessi. Questo documento non cerca di offrire soluzioni facili a problemi impossibili, esso cerca di offrire una visione d'insieme, una ispirazione che possa dare più senso alla lotta di ogni giorno e permetterle di portare frutti più grandi.
18. La descrizione della educazione dei gesuiti va cercata nella lettura dell'intero **documento**: una lettura parziale può darne una immagine distorta che sembra ignorare elementi essenziali. L'impegno per una fede che promuova giustizia, ad esempio, deve permeare la totalità dell'educazione dei gesuiti anche se esso non è descritto in questo documento fino alla quinta sezione.
19. Poiché ci rivolgiamo alle scuole secondarie dei gesuiti di tutto il mondo, le caratteristiche dell'educazione ignaziana sono descritte in una forma un poco generale e schematica: c'è bisogno di ulteriore esplicitazione e di una concreta applicazione alle situazioni locali. Questo documento perciò non va inteso come un lavoro finito, ma piuttosto come uno stimolo per una riflessione e uno studio ulteriore.
20. Non tutte le caratteristiche saranno presenti nella stessa misura in ogni singola scuola: in alcune situazioni l'una o l'altra delle affermazioni può rappresentare un ideale, più che una realtà già presente. Bisogna tener conto di «circostanze di tempo, di luogo, di persone e di altri simili fattori»: lo stesso spirito di fondo in situazioni differenti condurrà a diverse applicazioni concrete. Per evitare distinzioni che dipendono da circostanze locali e per evitare una costante ripetizione della forma ottativa «desidera essere» o dell'espressione «dovrebbe», le caratteristiche sono scritte all'indicativo: «l'educazione ignaziana è ...».

21. **1.** Per Ignazio, Dio è il Creatore e il Signore, la Suprema Bontà, la sola Realtà assoluta; ogni altra realtà proviene da Dio e ha valore soltanto nella misura in cui ci conduce a Lui. Dio è presente nella nostra vita "affaticandosi per noi" in ogni cosa; Egli può essere riconosciuto attraverso la fede in ogni evento naturale e umano, nella totalità della storia e più specialmente nel vissuto di ogni persona.
22. L'educazione ignaziana
- Afferma la radicale positività del mondo
 - Promuove la formazione integrale di ogni individuo all'interno della comunità umana
 - Include una dimensione religiosa che permea tutta l'educazione
 - È uno strumento apostolico
 - Promuove il dialogo tra fede e cultura

1.1. AFFERMA LA RADICALE POSITIVITÀ DEL MONDO

23. L'educazione dei gesuiti riconosce in Dio l'Autore di ogni realtà, di ogni verità e di ogni conoscenza. Dio è presente e all'opera in tutta la creazione: nella natura, nella storia e nelle persone. L'educazione ignaziana perciò afferma la radicale bontà del mondo "pieno della grandezza di Dio", ed essa considera ogni elemento della creazione come degno di studio e di contemplazione, passibile di una indagine che non ha mai termine.
24. Nelle scuole dei gesuiti le attività educative cercano di **sviluppare un senso di ammirazione e di mistero** nella scoperta della creazione di Dio. Una conoscenza più completa della creazione può condurre ad una maggiore conoscenza di Dio e ad una maggiore disponibilità a lavorare con Dio per il progresso della Sua creazione. I corsi sono tenuti in modo che gli studenti trovino gioia nell'apprendimento e la sete di una conoscenza sempre più estesa e profonda nell'umile riconoscimento della presenza di Dio.

1.2. LA FORMAZIONE INTEGRALE DI OGNI PERSONA ALL'INTERNO DELLA COMUNITA'.

25. Dio si rivela in modo speciale nel mistero della persona umana, "creata a immagine e somiglianza di Dio"; l'educazione dei gesuiti, perciò, **esplora accuratamente il significato della vita umana** e si impegna per la formazione integrale di ogni studente in quanto oggetto di un amore personale da parte di Dio. L'obiettivo dell'educazione ignaziana è dunque quello di sostenere nello **sviluppo più pieno possibile di tutti quei talenti in cui si concreta il dono di Dio a ciascuno, visto come membro della comunità umana.**
26. Una completa e profonda **formazione intellettuale** include la padronanza delle discipline umanistiche e scientifiche di base, raggiunta attraverso uno studio attento e sostenuto, fondato su un insegnamento competente e ben motivato. Questa formazione intellettuale comporta una capacità sempre più grande di ragionare in modo ponderato, logico e critico.
27. Mentre continua a sottolineare i tradizionali studi umanistici che sono essenziali per la comprensione della persona umana, l'educazione dei gesuiti include anche uno studio attento e critico della **tecnologia, delle scienze sociali e di quelle della natura.**
28. L'educazione ignaziana, in tutte le discipline insegnate, mette una cura particolare nello sviluppo della **immaginazione, della affettività e della creatività** di ogni studente. Queste dimensioni arricchiscono l'apprendimento impedendo che esso sia ridotto agli aspetti puramente intellettuali. Esse sono essenziali per la formazione integrale della persona e costituiscono una via alla scoperta

di Dio che si rivela specialmente nella bellezza. Per la stessa ragione l'educazione ignaziana offre a tutti gli studenti, attraverso lezioni e attività extra curricolari, delle occasioni perché essi possano gustare la letteratura, l'estetica, la musica e le belle arti.

29. Le scuole dei gesuiti del secolo XVII erano ben note per lo sviluppo delle capacità di comunicazione, della "eloquenza"; questa veniva curata attraverso un insieme di esercizi: saggi scritti, rappresentazioni teatrali, esposizioni orali, di battiti, ecc. Nel mondo di oggi, così influenzato dai mezzi di comunicazione di massa, lo **sviluppo di una reale capacità di comunicazione** è ancora più necessario di allora. L'educazione ignaziana perciò cura in modo particolare le tradizionali capacità del parlare e dello scrivere e vuole anche aiutare gli studenti a servirsi, con sufficiente disinvoltura, di quei moderni strumenti di comunicazione che sono il film e la televisione.
30. Nel mondo di oggi è cosa importante prendere coscienza della invadente **influenza** dei mass media sugli atteggiamenti e i modi di vedere delle persone e delle culture. L'educazione ignaziana comprende dunque dei programmi che rendano gli alunni capaci di comprendere e **valutare** in maniera critica **questa influenza dei mass media**. Questi strumenti della vita moderna, attraverso una corretta educazione, possono aiutare uomini e donne a crescere nella loro umanità, piuttosto che il contrario.
31. L'educazione di tutta la persona implica uno sviluppo fisico in armonia con gli altri aspetti del processo educativo. L'educazione ignaziana perciò include un valido programma di **attività sportive e di educazione fisica**. La pratica sportiva, oltre che fortificare il corpo, aiuta i giovani ad accettare serenamente successi e insuccessi, li rende maggiormente consapevoli della necessità di collaborare con gli altri, mettendo al servizio del bene comune le migliori qualità di ciascuno.
32. Tutti i diversi aspetti del processo educativo hanno un fine comune: la formazione di una **persona equilibrata**, dotata di una visione della vita elaborata personalmente che includa crescenti attitudini di riflessione. Per aiutare questa formazione i singoli corsi sono correlati all'interno di un programma educativo accuratamente messo a punto. Ogni aspetto della vita della scuola contribuisce allo sviluppo totale di ogni singola persona.
33. Poiché la vera umanità si raggiunge solamente nelle relazioni con gli altri che includono atteggiamenti di rispetto, di amore e di servizio, l'educazione ignaziana sottolinea ed aiuta a **sviluppare il ruolo di ogni singola persona come membro della comunità umana**. Gli studenti, i professori e tutti i membri della comunità educativa sono incoraggiati a instaurare con gli altri una solidarietà che trascende le differenze di razza, di cultura e di religione. In un istituto dei gesuiti, si richiede una buona educazione; tutti devono vivere e lavorare insieme in una atmosfera di comprensione e di amore reciproco, nel rispetto di tutti, uomini e donne, in quanto figli di Dio.

1.3. LA DIMENSIONE RELIGIOSA PERMEA TUTTA L'EDUCAZIONE.

34. Poiché ogni elemento del programma educativo può essere un mezzo per la scoperta di Dio, tutti i docenti condividono la responsabilità della dimensione religiosa dell'educazione. Ciò non toglie però che nella integrazione del processo di scoperta di Dio e di comprensione del vero significato della vita umana il fattore determinante è la teologia e la sua presentazione nei programmi di **formazione religiosa e spirituale**. Questa formazione fa parte integrante della educazione ignaziana; essa non deve costituire una appendice giustapposta al processo educativo né deve essere separata da questo.

35. L'educazione ignaziana cerca di favorire la creatività dello Spirito di Dio che lavora in ogni persona. Essa offre occasioni per **una risposta di fede** a Dio pur riconoscendo che la fede non può essere imposta. In tutti i corsi, nella atmosfera generale della scuola, e in modo più specifico nei corsi di religione, viene fatto ogni tentativo di presentare la risposta di fede a Dio come qualcosa di autenticamente umano e non contrario alle esigenze della ragione; vengono sviluppati valori atti a contrastare la secolarizzazione della vita moderna. Una scuola dei gesuiti fa tutto il possibile per assumere la missione data alla Compagnia di Gesù di "**far fronte** con tutte le forze alle molteplici forme dell'**ateismo** contemporaneo".
36. Ogni aspetto del processo educativo può condurre in definitiva a **adorare Dio** presente e operante nella creazione e ad **avere un riverente rispetto per la creazione** in quanto riflesso di Dio. In una scuola dei gesuiti questa adorazione e questo rispetto fanno parte della vita della comunità educativa; essi vengono espressi nella preghiera personale e in appropriate celebrazioni religiose comunitarie. L'intelligenza, l'immaginazione e l'affettività, l'efficienza fisica e il senso di ammirazione promossi in ogni corso e in tutti gli aspetti della vita della scuola, tutto può aiutare gli studenti a scoprire Dio attivo nella storia e nella creazione.

1.4. UNO STRUMENTO APOSTOLICO.

37. Nel pieno rispetto di tutte le discipline scolastiche, l'obiettivo centrale della educazione ignaziana è di **preparare alla vita**, esercizio che è, esso stesso, preparazione alla vita eterna. La formazione dell'individuo non è un fine proposto astrattamente; l'educazione ignaziana si interessa anche al modo in cui gli studenti faranno uso della loro formazione all'interno della comunità umana, al servizio degli altri, "per la lode, la riverenza e il servizio di Dio". L'efficacia dell'educazione dei gesuiti non si misura in termini di prestazioni accademiche degli studenti o di competenze professionali dei docenti, la valutazione dipenderà piuttosto dal raggiungimento di questa qualità di vita.

1.5. IL DIALOGO TRA FEDE E CULTURA.

38. Credendo che Dio è attivo in tutta la creazione e in tutta la storia degli uomini, l'educazione ignaziana **promuove il dialogo tra fede e cultura** che include il dialogo tra **fede e scienza**. Questo dialogo riconosce che le persone e le strutture culturali sono umane, imperfette e talvolta intaccate dal peccato e bisognose di conversione; nello stesso tempo esso scopre Dio che si rivela in modi molteplici e differenziati. L'educazione dei gesuiti perciò incoraggia i contatti con le altre culture e invita gli studenti a stimarle sinceramente per poter riconoscere in modo critico e creativo i contributi e le deficienze di ognuna di esse.
39. L'educazione ignaziana adatta alle particolari necessità del paese e della cultura in cui la scuola è situata; questa capacità di adattamento, mentre incoraggia un "sano patriottismo", non consiste in una accettazione aprioristica di valori nazionali. I concetti di "contatto con", "stima sincera" e "modo critico e creativo" si riferiscono anche alla propria cultura e al proprio paese. Il fine è sempre la scoperta di Dio presente e attivo nella creazione e nella storia.

40. **2. Ogni uomo è personalmente conosciuto e amato da Dio. Questo amore invita ad una risposta, ma una risposta, per essere autenticamente umana, deve nascere da una radicale libertà. Perciò per rispondere all'amore di Dio ogni persona è chiamata ad essere: libera per donare se stessa e accettare la responsabilità delle proprie azioni e delle loro conseguenze: libera di essere fedele libera per operare nella fede verso quella felicità che è lo scopo della vita: libera per affaticarsi con gli altri al servizio del Regno di Dio per la salvezza della creazione**

41. L'educazione ignaziana

___ mette l'accento sulla specifica cura della singola persona.

___ sottolinea il ruolo attivo dello studente.

___ sviluppa il desiderio di continuare ad apprendere per tutta la vita.

2.1. SPECIFICA CURA DELLA SINGOLA PERSONA.

42. I giovani che frequentano una scuola dei gesuiti non sono ancora arrivati ad una piena maturità. Il processo educativo riconosce le **differenti tappe dello sviluppo** intellettuale, affettivo e spirituale e aiuta ogni studente a raggiungere gradualmente la maturità in tutte queste dimensioni. **Il piano degli studi** perciò è **centrato sulla persona** piuttosto che sugli argomenti da trasmettere. Ogni studente inoltre viene messo in condizioni di sviluppare e realizzare gli obiettivi proposti ad un **ritmo proporzionato alle sue capacità personali** e alle caratteristiche della sua personalità.

43. Il progresso nell'uso responsabile della libertà è facilitato dalle **relazioni personali tra studenti e professori**. I docenti e i dirigenti, siano gesuiti o laici, sono più che guide accademiche: essi sono coinvolti nella vita degli studenti, si interessano personalmente alla crescita dei giovani nelle dimensioni intellettuale, affettiva, morale e spirituale e aiutano ciascuno a sviluppare una giusta consapevolezza del proprio valore e a diventare una persona responsabile nell'ambito della comunità. Nel pieno rispetto della "privacy" degli studenti, gli adulti sono pronti ad ascoltarli in ciò che li interessa e li preoccupa a proposito del significato della vita, a condividere i loro dolori e le loro gioie, ad aiutarli nella crescita personale e nelle relazioni interpersonali. In queste ed altre maniere gli adulti della comunità educativa guidano gli studenti verso lo sviluppo di un insieme di valori all'origine di scelte di vita che, oltrepassando i confini del proprio "io", cerchino di rispondere alle necessità degli altri. Gli adulti della comunità educativa si sforzano di vivere in modo tale che la loro vita possa essere di esempio per gli alunni: essi sono pronti a renderli partecipi delle proprie esperienze di vita. La "**cura personalis**" (attenzione e interesse per la singola persona) rimane una caratteristica fondamentale della educazione dei gesuiti."

44. **La libertà include delle responsabilità all'interno della comunità.** La "cura personalis" non è limitata alle relazioni tra alunno e professore: essa pervade il piano degli studi e tutta la vita dell'istituzione; i membri della comunità educativa si interessano l'uno all'altro e l'uno dall'altro apprendono. Le relazioni personali tra gli studenti, e anche tra gli adulti - laici e gesuiti, dirigenti, docenti e personale non docente - mettono in evidenza questa stessa attenzione. La cura della singola persona si estende anche agli ex alunni, ai genitori e all'alunno/a all'interno della sua famiglia.

2.2. IL RUOLO ATTIVO DEGLI STUDENTI NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO.

45. La crescita nella maturità e nell'indipendenza, indispensabili per crescere nella libertà, comporta una partecipazione attiva più che una accoglienza passiva. Tra i passi importanti in questo ruolo attivo degli studenti ricordiamo: lo studio personale, occasioni per la ricerca e la creatività

personale e un costante atteggiamento di riflessione. Il compito dei docente è di aiutare ogni studente a diventare un soggetto che apprende in maniera indipendente e che va assumendo la responsabilità della sua educazione.

2.3. COSTANTE DESIDERIO DI FORMAZIONE.

46. L'educazione è un processo che dura tutta la vita, così l'educazione dei gesuiti si sforza di far gustare la gioia dell'apprendere e di far nascere un desiderio di imparare che persistano ben oltre gli anni della scuola. "Forse più che la formazione che diamo ai nostri alunni, ha valore la capacità e il desiderio di continuare a formarsi che sappiamo infondere in loro. Apprendere è importante, ma molto più importante è imparare ad apprendere e desiderare di continuare ad apprendere per tutta la vita".
47. Le relazioni personali con gli studenti aiuteranno gli adulti della comunità educativa ad essere aperti al cambiamento e a continuare ad apprendere; in tal modo essi saranno più efficaci nel loro lavoro. Questo è particolarmente importante oggi, dati i rapidi cambiamenti della cultura e le difficoltà che gli adulti possono avere a comprendere ed interpretare correttamente le pressioni culturali di cui i giovani sono oggetto.
48. L'educazione ignaziana riconosce che la maturazione intellettuale, affettiva e spirituale continua per tutta la vita; gli adulti della comunità educativa sono incoraggiati a crescere in tutte queste dimensioni e vengono loro offerti programmi di formazione permanente per aiutarli in questa maturazione.
49. **3.** A causa del peccato e degli effetti del peccato, la libertà di rispondere all'amore di Dio non è automatica. Con l'aiuto e la forza che provengono dall'amore redentore di Dio, noi siamo impegnati in una lotta costante al fine di riconoscere e rimuovere gli ostacoli che bloccano la vera libertà inclusi gli effetti del peccato e per sviluppare le capacità necessarie per l'esercizio della vera libertà.
 - a. Questa libertà richiede una autentica conoscenza, un amore e una accettazione di se congiunti alla determinazione di essere liberati da ogni eccessivo attaccamento al benessere, alla stima, alla salute, al potere o ad ogni altra cosa, perfino alla stessa vita.
 - b. La vera libertà richiede anche una conoscenza realistica delle varie forze presenti nel mondo che ci circonda; essa include la libertà da percezioni distorte della realtà, da valori contraffatti, da atteggiamenti rigidi e da posizioni dipendenti da ideologie anguste e insufficienti.
 - c. Per giungere a questa vera libertà bisogna imparare a riconoscere e a valutare gli influssi che possono promuoverla o limitarla: i moti del nostro cuore, le esperienze passate di ogni tipo, le interazioni con gli altri, i dinamismi della storia, delle strutture sociali e della cultura.
50. L'educazione ignaziana
 - è una educazione ai valori
 - incoraggia la conoscenza realistica, l'amore e l'accettazione di se.
 - fornisce una conoscenza realistica del mondo in cui viviamo.

3.1. EDUCAZIONE AI VALORI.

51. L'educazione dei gesuiti cura la formazione ai valori, l'educazione degli atteggiamenti e promuove una crescente capacità nell'uso di criteri di valutazione; in altre parole essa include la formazione della volontà. poiché la conoscenza del bene e del male e dei diversi beni nella loro gerarchia è necessaria per riconoscere i vari influssi che agiscono sulla libertà e per l'esercizio di essa, l'educazione si situa in un contesto morale: **la conoscenza va unita all'esercizio della virtù.**
52. Lo sviluppo personale progredisce con la formazione del carattere e della volontà, col superamento dell'egoismo, della mancanza di attenzione agli altri e degli altri effetti del peccato; con lo sviluppo di una libertà che rispetti gli altri e accetti le responsabilità; tutto questo è aiutato dal **regolamento** indispensabile in ogni scuola e comprendente un **sano sistema di disciplina.** Di eguale importanza è anche **l'autodisciplina** chiesta ad ogni studente, manifestata nel rigore intellettuale, nella applicazione perseverante allo studio serio e in un modo di comportarsi con gli altri che riconosce la dignità di ogni persona umana.
53. Un istituto scolastico della Compagnia di Gesù considera legittima una atmosfera di ricerca nella quale il sistema dei valori viene acquisito attraverso un processo di valutazione di differenti punti di vista.

3.2. SANO REALISMO NELLA CONOSCENZA, AMORE E ACCETTAZIONE DI SÈ.

54. L'attenzione per lo sviluppo integrale dell'uomo, creatura di Dio, questo umanesimo cristiano dell'educazione ignaziana, sottolinea che l'uso responsabile della libertà conduce ad un'esistenza veramente felice, ma riconosce anche la realtà del peccato ed i suoi effetti nella vita di ogni persona; nell'educazione ignaziana perciò ogni studente è incoraggiato a guardare in tutta franchezza questo ostacolo alla realizzazione della libertà, in una crescente coscienza di se e nella crescente convinzione che il perdono e la conversione sono possibili attraverso l'amore e l'aiuto di Dio.
55. La lotta per rimuovere gli ostacoli alla libertà e svilupparne l'esercizio va ben oltre il riconoscimento degli effetti del peccato; è anche essenziale uno sforzo perseverante per riconoscere tutto ciò che intralcia questa maturazione. Gli studenti sono aiutati, da una parte, nel loro sforzo di arrivare a conoscere ogni forma di pregiudizio e di visione ristretta, dall'altra, a valutare la relatività di ogni bene che ci si propone e a discernere tra valori in competizione.
56. Professori e dirigenti sono vicini agli allievi in questo processo di maturazione, sono pronti a metterli in discussione e ad aiutarli a riflettere sulle esperienze personali in modo che possano giungere a capire la propria esperienza di Dio: ogni persona mentre accetta e sviluppa i propri doni riconosce anche i propri limiti e si sforza per quanto possibile di superarli. Il programma educativo, mentre guida gli alunni verso questa realistica conoscenza di se stessi, cerca di aiutarli a riconoscere questi vari influssi e a sviluppare un senso critico che va al di là del semplice riconoscimento del vero e del falso, di ciò che è bene e di ciò che è male.

3.3. UNA CONOSCENZA REALISTICA DEL MONDO.

57. Una conoscenza realistica della creazione apre gli occhi sulla bontà dell'operato di Dio, ma comporta una coscienza degli effetti sociali del peccato: la fondamentale imperfezione, l'ingiustizia e il bisogno di redenzione in ogni persona, in ogni cultura, in ogni struttura umana. Cercando di sviluppare queste capacità di ragionamento riflessivo, l'educazione ignaziana sottolinea il bisogno

di entrare in contatto con il mondo come esso è cioè con un mondo che si rivela bisognoso di trasformazioni senza per altro ignorare la radicale bontà della creazione.

58. L'educazione dei gesuiti cerca dunque di sviluppare negli studenti capacità di conoscenza del reale e di valutazione critica di esso. Questa consapevolezza include la **presa di coscienza che persone e strutture possono cambiare**, include la **decisione e l'impegno a lavorare per i necessari cambiamenti** per contribuire alla costruzione di strutture umane più giuste, che rendano possibile l'esercizio della libertà, fondato sul riconoscimento sempre più ampio della dignità umana di tutti.
59. 4. La visione del mondo di Ignazio è centrata sulla persona storica di Gesù Cristo. Egli con la risposta totale che dà all'amore del Padre mettendosi al servizio degli altri è il modello per la vita degli uomini. Egli condivide la nostra condizione umana e ci invita a seguirlo sotto lo stendardo della croce in una risposta di amore al Padre. Egli è vivente in mezzo a noi e rimane per sempre l'Uomo per gli altri al servizio di Dio.
60. L'educazione ignaziana
- propone Cristo come modello della vita degli uomini.
 - realizza una adeguata cura pastorale.
 - celebra la fede nella preghiera personale e comunitaria, nella adorazione e nel servizio.

4.1. CRISTO È IL MODELLO.

61. Nelle comunità educative delle scuole dei gesuiti di oggi sono presenti persone di varia fede e cultura; a tutti, qualunque sia il loro credo, Cristo è proposto come il modello della vita degli uomini. Tutti possono trarre ispirazione e trovare orientamento per il proprio impegno nella vita e nell'insegnamento di Gesù. Egli è il testimone dell'amore e del perdono di Dio, si fa prossimo di tutti coloro che soffrono e spende la sua vita al servizio degli altri. Ogni uomo può imitarlo, rinunciando a se stesso e accettando le difficoltà e sofferenze che nascono nel perseguire l'unica meta che deve essere raggiunta: la risposta alla volontà del Padre nel servizio degli altri.
62. I cristiani membri della comunità educativa ricercano con decisione l'amicizia personale con Gesù, che ci ha donato il perdono e la vera libertà attraverso la sua morte e resurrezione e che oggi è presente e attivo nella nostra storia. Essere 'Cristiano' è mettersi alla sequela di Cristo facendosi simile a lui, è condividere il suo stile di vita e promuovere i suoi valori per quanto è possibile.

4.2. CURA PASTORALE.

63. La pastorale è una dimensione della «cura personalis», che permette ai semi della fede religiosa e dell'impegno religioso di maturare in ogni persona rendendola capace di riconoscere e di rispondere al messaggio dell'amore di Dio: al riconoscimento di Dio presente e attivo nella propria vita, nella vita degli altri e in tutta la creazione, corrisponderà un impegno per il servizio all'interno della comunità. In una scuola dei gesuiti è offerta una adeguata cura pastorale a tutti i membri della comunità educativa, perché questo impegno personale che nasce dalla fede possa sorgere e consolidarsi.
64. Per i Cristiani la pastorale è centrata sulla persona di Cristo, presente nella Comunità cristiana. La pastorale aiuta gli studenti ad incontrare la persona di Cristo come amico e guida, a farne esperienza nella Scrittura, nelle celebrazioni sacramentali, nella preghiera personale e comunitaria,

nel lavoro, nel gioco e nelle altre persone; al servizio dei fratelli si arriva imitando il Cristo, l'Uomo per gli altri.

65. L'esperienza degli «Esercizi Spirituali», è incoraggiata come via per conoscere il Cristo più profondamente, per amarlo e seguirlo. Gli «Esercizi» aiuteranno anche i membri della comunità educativa a comprendere la visione di Ignazio, lo spirito che è alla base della educazione ignaziana. Gli «Esercizi» possono essere fatti in molti modi, adattati alle disponibilità di tempo e alle possibilità di ciascuno, giovane o adulto.

66. Nella scuola dei gesuiti ogni studente è incoraggiato e aiutato a **rispondere alla personale chiamata che Dio gli rivolge, una vocazione** di servizio nella vita personale e professionale, nel matrimonio, nella vita sacerdotale o religiosa o nella vita celibataria.

4.3. PREGHIERA PERSONALE E CELEBRAZIONI DELLA FEDE.

67. La preghiera è una espressione della fede e un mezzo efficace per stabilire con Dio una relazione personale che conduca ad un impegno di servizio. L'educazione ignaziana offre una **progressiva iniziazione alla preghiera** seguendo l'esempio di Cristo che regolarmente pregava il Padre suo. Tutti sono incoraggiati a lodare e ringraziare il Signore nella preghiera, a pregare gli uni per gli altri all'interno della comunità e a chiedere l'aiuto di Dio per le necessità della più grande comunità umana.

68. L'alleanza con Dio nella fede ha aspetti personali e comunitari; la comunità educativa in una scuola dei gesuiti è unita da legami più forti di quelli puramente umani: essa è una **comunità di fede** ed esprime questa fede in appropriate celebrazioni religiose e spirituali. Per i cattolici, l'Eucaristia è la celebrazione di una comunità di credenti centrata sul Cristo. Tutti gli adulti membri della comunità, sono incoraggiati a partecipare a queste celebrazioni, non solo per esprimere la loro fede personale, ma anche per dare testimonianza dei valori della scuola.

69. I cattolici membri della comunità educativa celebrano l'amore misericordioso di Dio, ricevendolo nel sacramento della Riconciliazione. A seconda delle circostanze locali, la scuola dei gesuiti prepara gli studenti (e anche gli adulti) a ricevere gli altri Sacramenti.

70. L'obbedienza di Cristo al Padre suo lo ha condotto al dono totale di se nel servizio degli altri: una relazione con Dio comporta necessariamente una corrispondente relazione con gli altri. L'educazione dei gesuiti promuove una **fede** che è **centrata sulla persona storica del Cristo**, una fede perciò che **conduce all'impegno** di imitare il Cristo, l'Uomo per gli altri.

71. **5.** Una risposta all'amore di Dio libera e mossa dall'amore non può essere puramente speculativa o teorica. Ad ogni costo i principi speculativi devono condurre ad una azione decisiva: «l'amore si mostra nelle opere». Ignazio chiede a uomini e donne un impegno totale e attivo. «Per imitare il Cristo ed essere effettivamente come lui» bisogna tradurre in pratica i propri ideali nella realtà della famiglia, degli affari, dei movimenti sociali, delle strutture giuridiche e delle attività religiose, della politica.

72. L'educazione ignaziana

- prepara per un attivo impegno di vita.
- è al servizio di una fede che promuove la giustizia.
- cerca di formare "uomini e donne per gli altri".
- manifesta una particolare attenzione per i poveri.

5.1. ATTIVO IMPEGNO DI VITA.

73. "L'amore si mostra nelle opere": la risposta libera e mossa dall'amore che l'uomo dà all'amore redentore di Dio si traduce in una attiva vita di servizio. L'educazione dei gesuiti in tappe progressive che tengono conto del graduale sviluppo della maturità e senza alcun tentativo di manipolazione, promuove la formazione di uomini e donne che sanno incarnare nella vita la loro fede e i loro orientamenti. "Noi ... vi lanciamo questa sfida: cerchiamo di stimolarvi a mettere in pratica nell'attività concreta i valori che voi amate, i valori che avete ricevuto nella vostra formazione".

5-2. EDUCAZIONE AD UNA DIACONIA DELLA FEDE CHE PROMUOVA GIUSTIZIA.

74. La "azione decisiva" che il nostro tempo ci chiede è la fede che promuove giustizia: "La missione della Compagnia di Gesù oggi è il servizio della fede di cui la promozione della giustizia costituisce una esigenza assoluta, perché la riconciliazione con Dio, esige la riconciliazione degli uomini tra loro". Promuovere una fede che realizza la giustizia è agire imitando il Cristo; si tratta della giustizia che è informata dalla carità evangelica: "E' la carità che dà forza alla fede e al desiderio della giustizia. La giustizia non raggiunge la sua pienezza interiore se non nella carità. L'amore cristiano implica e radicalizza le esigenze della giustizia, dando loro una nuova motivazione e una nuova forza interiore. La giustizia senza la carità non è evangelica". Il Regno di Dio è un regno di giustizia, di amore e di pace.

75. La promozione della giustizia include, come componente necessaria, l'azione per la pace. Non si tratta della sola assenza di guerra: l'agire per la pace cerca di promuovere fra tutti gli uomini relazioni di amore e fiducia reciproca.

76. Il fine a cui mira la fede che promuove giustizia e opera per la pace, è un nuovo tipo di uomo in un nuovo tipo di società; una società nella quale ogni persona abbia la possibilità di essere pienamente tale e nella quale ogni individuo assuma la responsabilità di promuovere lo sviluppo degli altri. L'impegno attivo richiesto agli studenti - e vissuto dagli ex alunni e dagli adulti della comunità educativa - comporta un libero coinvolgimento nella lotta per costruire un mondo più umano ed una comunità informata dall'amore. Per i cristiani questo impegno è una risposta alla chiamata di Cristo, e viene portato avanti nell'umile riconoscimento che la conversione è possibile soltanto con l'aiuto di Dio. Per loro il Sacramento della Riconciliazione è una componente necessaria di questa lotta per la pace e per la giustizia. Ma tutti i membri della comunità educativa, anche quelli che non condividono la fede cristiana, possono cooperare a questo fine. Un'autentica consapevolezza della dignità della persona umana può costituire il punto di partenza comune per lavorare insieme per la promozione della giustizia e può diventare l'inizio di un dialogo ecumenico che riconosca l'intimo legame tra la giustizia e la fede.

77. In una scuola della Compagnia l'accento è posto sull'educazione alla giustizia. Conoscenze adeguate unite all'abitudine di pensare in modo rigoroso e critico faciliteranno la decisione di impegnarsi efficacemente per la giustizia nella propria vita adulta. Oltre a questa necessaria formazione di base, la promozione della giustizia in un contesto educativo presenta tre aspetti distinti:

78. **I. I problemi della giustizia sono presenti nel curriculum scolastico.** Questo può talvolta richiedere la istituzione di nuovi corsi; è però di maggiore importanza l'attenzione alle dimensioni della giustizia, sempre presenti, prestata nell'insegnamento di tutte le discipline. I docenti cercano di diventare più consapevoli di queste dimensioni, in modo da potere fornire agli studenti quella

formazione intellettuale, morale e spirituale, che li renderà capaci di impegnarsi nel servizio, che li renderà operatori e promotori di cambiamento. Il curriculum include una analisi critica della società, adatta all'età degli studenti; fa parte di questa analisi un abbozzo di soluzione coerente con i principi cristiani. I punti di riferimento sono la Parola di Dio, gli insegnamenti della Chiesa, le scienze umane.

79. 2. In una istituzione dei gesuiti **le linee di azione e i programmi danno una pratica testimonianza di una fede che promuove giustizia**; bisogna testimoniare valori opposti a quelli della società dei consumi. L'analisi sociale del contesto in cui la scuola è situata, può portare ad una auto valutazione dell'istituzione che può richiedere cambiamenti strutturali negli orientamenti e nella prassi della scuola. Progetti educativi e prassi quotidiana della scuola incoraggiano il rispetto vicendevole, promuovono la dignità umana di tutti, adulti e giovani, rispettano i diritti di ogni persona della comunità educativa.
80. 3. "Non ci può essere vera conversione alla giustizia se non ci sono opere di giustizia". Le relazioni interpersonali nella scuola esprimono una attenzione profonda per la giustizia e per la carità. Per preparare ad un impegno di vita, l'educazione ignaziana offre occasioni di contatto reale con il mondo dell'ingiustizia. L'analisi della società appresa nel curriculum scolastico diventa così riflessione basata sul contatto reale con le dimensioni strutturali della ingiustizia.
81. I membri della comunità educativa sono consapevoli e coinvolti nei gravi problemi del nostro tempo. L'intera comunità educativa, e in essa ogni persona, è cosciente dell'influsso che può avere sugli altri; la linea politica della scuola viene stabilita nella coscienza dei suoi possibili effetti sulla più larga comunità e sulle sue strutture sociali.

5.3. DONNE E UOMINI PER GLI ALTRI.

82. L'educazione ignaziana aiuta gli studenti a comprendere che i talenti sono doni da sviluppare non per la propria soddisfazione o per il proprio profitto personale, ma piuttosto, con l'aiuto di Dio, per il bene della comunità umana. Gli studenti sono incoraggiati a mettere i loro doni al servizio degli altri per amore di Dio: "Obiettivo primario della nostra attività educativa è oggi quello di formare uomini e donne per gli altri; uomini e donne che non vivano per sé, ma per Dio e il suo Cristo- l'Uomo-Dio che è morto e risorto per tutto il mondo. Uomini per gli altri, incapaci di concepire un amore per Dio che non includa amore per l'ultimo dei loro fratelli; un amore efficace, che abbia come primo postulato la giustizia, unica garanzia che il nostro amore di Dio non sia una farsa".
83. Per promuovere questa coscienza degli "altri", l'educazione ignaziana sottolinea i valori propri del vivere in comune: una certa eguaglianza di possibilità per tutti, i principi della giustizia distributiva e sociale, un atteggiamento di spirito che veda nel servizio degli altri una realizzazione di sé piena di quella ottenuta con il successo o il benessere economico.
84. Gli adulti della comunità educativa, specialmente quelli a contatto quotidiano con gli studenti, manifestano con la loro vita questa attenzione per gli altri e il valore che attribuiscono alla dignità dell'uomo.

5.4. PARTICOLARE ATTENZIONE PER I POVERI.

85. Riflettendo sulla reale situazione del mondo di oggi, per rispondere alla chiamata di Cristo che ha vissuto un amore ed una attenzione speciali per i poveri, la Chiesa e la Compagnia di Gesù hanno fatto una "opzione preferenziale" per i poveri. Ci riferiamo a coloro che sono senza mezzi

economici, agli handicappati, agli emarginati e a tutti quelli che, in qualunque modo, non possono godere di una esistenza pienamente rispettosa della dignità dell'uomo. Nelle scuole dei gesuiti questa opzione si ripercuote sui criteri di ammissione degli studenti e sulla formazione che viene loro impartita.

86. Le scuole dei gesuiti non sono riservate ad una particolare classe di studenti; Ignazio accettava di fondare collegi solamente quando per essi gli era offerta una completa copertura economica, in modo che l'educazione potesse essere aperta a tutti; egli insisteva perché in ogni fondazione ci fossero speciali facilitazioni per accogliere i poveri e perché i docenti dessero particolare attenzione alle necessità degli studenti di condizione disagiata. Oggi, sebbene la situazione differisca fortemente da nazione a nazione e gli specifici criteri di ammissione degli studenti dipendano da "circostanze di luoghi e di persone", ogni scuola dei gesuiti si sforza di fare il possibile perché i suoi corsi siano aperti a tutti, compresi i poveri e coloro che si trovano in condizioni svantaggiate. L'aiuto economico ai giovani bisognosi e la riduzione delle rette, nella misura del possibile, sono mezzi per incamminarsi verso il raggiungimento di questo obiettivo. Oltre a questo, le scuole dei gesuiti assicurano appoggio sul piano scolastico e su quello dell'orientamento a tutti coloro che ne hanno bisogno, in modo che tutti possano profittare dell'educazione che viene offerta.
87. Per consentire ai genitori, specialmente a quelli delle classi più povere, di esercitare la loro libertà di scelta per l'educazione dei loro figli, le scuole dei gesuiti partecipano ai movimenti che promuovono la realizzazione di possibilità di educazione gratuita per tutti. "La rivendicazione della eguaglianza di opportunità nel campo dell'educazione e della libertà di insegnamento rientrano in pieno nella nostra lotta per la promozione della giustizia".
88. Le caratteristiche della formazione impartita qualificano la scuola più del tipo degli studenti ammessi. Nell'educazione ignaziana, la comunità scolastica trasmette quei valori che promuovono una attenzione speciale agli uomini e alle donne privi di quanto è necessario per condurre una vita umana dignitosa. Questi sono i valori testimoniati e messi in opera nelle scelte fondamentali della scuola, nelle sue strutture, nell'atmosfera che in essa si respira. E' in questo senso che i poveri costituiscono il contesto dell'istituzione educativa ignaziana: "Il nostro progetto educativo deve essere fatto in funzione dei poveri, dal punto di vista dei poveri".
89. Agli studenti vengono offerte possibilità di contatto con il mondo della povertà e occasioni di servizio dei poveri, sia all'interno della scuola che in progetti esterni; gli studenti impareranno così ad amare ogni uomo come fratello o sorella all'interno della comunità umana e potranno gradualmente pervenire ad una migliore conoscenza delle cause della povertà.
90. Perché questo contatto risulti educativo, ad esso va unita una adeguata riflessione. La promozione della giustizia nel curriculum, descritta sopra al n. 80, prevede come obiettivo concreto una analisi delle cause della povertà.
91. 6. Per Ignazio, la risposta alla chiamata di Cristo non può aver luogo che all'interno e mediante la Chiesa cattolica, lo strumento attraverso il quale il Cristo è sacramentalmente presente nel mondo. Maria, la Madre di Gesù, è il modello di questa risposta. Ignazio e i suoi primi compagni erano tutti sacerdoti e vollero mettere la Compagnia di Gesù al servizio del Vicario di Cristo, «per essere mandati in qualsiasi parte dove egli giudicasse esser conveniente inviare per una gloria di Dio e per un bene delle anime sempre più grande».

92. L'educazione ignaziana

- è uno strumento apostolico al servizio della Chiesa che svolge la sua missione al servizio degli uomini.
- prepara gli studenti a partecipare attivamente alla vita della Chiesa e della comunità locale, al servizio del prossimo.

6.1. UNO STRUMENTO APOSTOLICO AL SERVIZIO DELLA CHIESA.

93. Le scuole dei gesuiti si inseriscono nella missione apostolica della Chiesa per la costruzione del Regno di Dio. Sebbene dal tempo di Ignazio i metodi educativi siano profondamente cambiati e anche il modo di esprimere i contenuti della fede sia piuttosto differente, l'educazione ignaziana rimane ancora un valido mezzo per aiutare gli studenti ad una migliore conoscenza di Dio e ad una più generosa risposta alla sua chiamata. La scuola rimane uno strumento importante per rispondere alle attuali necessità del Popolo di Dio. Lo scopo dell'educazione ignaziana è la formazione di persone animate da principi retti, orientate su valori veri, di uomini per gli altri sul modello di Cristo. L'insegnamento in una scuola dei gesuiti è dunque un ministero ecclesiale.
94. In una scuola della Compagnia viene trasmessa all'intera comunità *quella* attitudine ignaziana di lealtà e di servizio alla Chiesa, al popolo *di* Dio, che è una caratteristica di tutte le opere della Compagnia. Coloro che appartengono ad altre religioni, possono realizzare i loro ideali e desideri in armonia con le finalità della Compagnia; essi possono *dedicarsi* allo sviluppo integrale degli studenti e al miglioramento della società.
95. L'educazione ignaziana, pur rispettando la coscienza e le convinzioni di ogni studente, è fedele agli insegnamenti della Chiesa, specialmente in ciò che riguarda la formazione morale e religiosa. Per quanto è Possibile, la scuola sceglie come dirigenti qualificati della comunità educativa persone che Possano insegnare e testimoniare gli insegnamenti di Cristo presentati dalla Chiesa cattolica.
96. La comunità educativa, basandosi sull'esempio di Cristo - e su quello di Maria nella sua risposta a Cristo - e riflettendo sulla cultura di oggi alla luce degli insegnamenti della Chiesa, promuove:
- una *visione* Spirituale del mondo di fronte al materialismo;
 - una sollecitudine per gli altri di fronte all'egoismo;
 - la semplicità di fronte al consumismo;
 - la causa dei poveri di fronte alla ingiustizia sociale.
97. Come partecipazione al servizio della Chiesa, una scuola della Compagnia si mette al servizio della comunità locale, civile e religiosa, in collaborazione Con il vescovo del luogo. Per esempio le decisioni importanti che riguardano le scelte di fondo della scuola tengono conto degli orientamenti pastorali della chiesa locale; prima di queste decisioni, bisogna valutare i loro possibili effetti sulla chiesa e sulla comunità locali.
98. Per rispondere alle necessità degli uomini con un servizio di più grande efficacia, una scuola della Compagnia lavora in **collaborazione con altre attività apostoliche** dei gesuiti, con le parrocchie del luogo e altre istituzioni cattoliche e civili e con i centri di apostolato sociale.
99. I membri della comunità educativa svolgono un **servizio attivo nella Chiesa e nella comunità locali**. Essi partecipano a riunioni e ad altre attività, specialmente a quelle relative ai problemi dell'educazione.

100. In una scuola della Compagnia viene incoraggiata la **collaborazione ad attività ecumeniche** e la partecipazione attiva al dialogo con tutti gli uomini e donne di buona volontà; la comunità educativa rende testimonianza al Vangelo di Cristo al servizio della comunità umana.

6.2. PREPARA AD UNA PARTECIPAZIONE ATTIVA ALL'INTERNO DELLACHIESA.

101. L'educazione ignaziana si impegna per la maturazione religiosa di tutti gli studenti. Essi **riceveranno una adeguata Istruzione sulle verità fondamentali della loro fede**. Per i cristiani questo comporta la conoscenza della Scrittura e specialmente dei Vangeli.

102. Per gli studenti cattolici la scuola promuove la **conoscenza e l'amore della Chiesa e dei Sacramenti**, occasioni privilegiate di incontro con Cristo.

103. Nei modi propri di una scuola **vengono offerte** a tutti gli studenti **esperienze concrete di vita ecclesiale**; si incoraggia la partecipazione ai progetti e alle attività della chiesa. I professori laici, specialmente quelli più attivi nelle comunità parrocchiali, possono prendere l'iniziativa di promuovere queste esperienze; saranno essi a trasmettere agli studenti gli attuali orientamenti dell'apostolato dei laici.

104. Nelle antiche scuole della Compagnia, le Congregazioni mariane svolsero un ruolo di grande importanza per favorire la vita spirituale e l'impegno cristiano; oggi bisognerà proporre le Comunità di Vita Cristiana, o comunità equivalenti, agli studenti e agli adulti che desiderano conoscere Cristo più intimamente e modellare la loro vita sulla sua. La scuola aiuterà anche i membri di altre religioni ad approfondire il loro impegno di fede.

105. **7.** Ignazio ha insistito ripetutamente sul «magis» - il 'di più'. La sua tensione costante era per un servizio di Dio di maggior valore, realizzato in una sempre più fedele sequela di Cristo. La stessa sollecitudine ha animato il lavoro apostolico dei primi compagni. La risposta concreta all'amore di Dio desse essere di «maggior valore».

106. L'educazione ignaziana

- ricerca l'eccellenza nel lavoro di formazione.
- dà testimonianza di eccellenza.

7.1. ECCELLENZA PERSEGUITA NELLA FORMAZIONE.

107. Nell'educazione ignaziana il criterio dell'eccellenza va applicato in tutti gli ambiti della vita della scuola. La meta che ci si propone è lo sviluppo più completo possibile di tutte le dimensioni della persona, insieme ad una piena crescita del senso dei valori e ad un impegno per il servizio che privilegia le necessità dei poveri ed è disposto a sacrificare i propri interessi per la promozione della giustizia. La ricerca dell'eccellenza sul piano scolastico è normale in una scuola della Compagnia, ma soltanto nel contesto più ampio di una vera eccellenza umana.

108. L'eccellenza, come tutti gli altri criteri ignaziani, è specificata in funzione delle "circostanze di luogo e di persone". Il tipo dell'istituzione, la sua ubicazione, le dimensioni della scuola, la formulazione degli obiettivi riguardo alla qualità dell'educazione o al tipo di alunni a cui ci si rivolge, ecc., sono elementi che diversificano lo strumento per adattarlo alle circostanze in cui lo si adopera". Ricercare il "magis" consiste dunque nell'assicurare il tipo e il livello di insegnamento che meglio rispondano alle necessità della regione nella quale la scuola è situata, in relazione al tipo e al livello di età degli alunni.

- 109.** Il "magis" non implica il paragone con gli altri, né che i progressi siano misurati secondo uno standard prefissato; si tratta piuttosto di sviluppare, nel modo più completo possibile, e in ogni tempo della vita, le capacità di cui ogni persona è dotata; si tratta di crescere in quelle motivazioni che spingono a sviluppare i propri talenti per il servizio degli altri.
- 110.** Uno scopo tradizionale dell'educazione dei gesuiti è stato quello di formare dei "leaders": uomini e donne che, assumendo posizioni di responsabilità nella società, potessero avere così un influsso positivo sugli altri. Questo obiettivo ha talvolta condotto a degli eccessi che devono essere corretti. Qualunque possa essere stata nel passato l'interpretazione di questo fine dell'educazione, lo scopo degli istituti dei gesuiti, conformemente alla intelligenza attuale della visione del mondo di Ignazio, non è di preparare una élite socio-economica ma piuttosto di educare dei leader nel servizio. Le scuole della Compagnia, dunque, aiuteranno gli studenti a sviluppare quelle qualità di mente e di cuore che li renderanno capaci, qualunque sia il posto che essi assumeranno nella vita, di lavorare con gli altri, per il bene di tutti, al servizio del Regno di Dio.
- 111.** Questa volontà di servire si radica in una fede impegnata e vissuta che per i cristiani si traduce nella sequela di Gesù. La decisione di seguire il Cristo, presa nell'amore, spinge ad un desiderio di fare sempre "di più" e fa di noi dei veri "moltiplicatori". Questo desiderio, a sua volta, muove lo studente a realizzare la propria preparazione con l'impegno generoso nello studio, nella formazione personale e finalmente nell'azione.
- 112.** La "Ratio Studiorum" raccomanda la competitività - normalmente tra gruppi piuttosto che tra singole persone - come uno stimolo efficace per il progresso scolastico. Gli educatori oggi si trovano di fronte ad una realtà differente: un mondo in cui l'esagerato spirito di competizione ha portato all'individualismo, al consumismo e al successo perseguito ad ogni costo. Benché non ignori l'effetto stimolante di sani giochi competitivi, una odierna scuola dei gesuiti spinge gli studenti a distinguersi piuttosto nella capacità di lavorare insieme, di essere attenti gli uni agli altri, di impegnarsi nel servizio degli altri, vissuto nell'aiuto reciproco. "Un vero desiderio di testimonianza cristiana ... non può svilupparsi in una atmosfera di competizione scolastica, o in un ambiente in cui le qualità personali sono valutate soltanto paragonandole a quelle degli altri. Si sviluppa piuttosto in un ambiente in cui ci si esercita ad essere disponibili e servizievoli".

7.2. DARE TESTIMONIANZA DI ECCELLENZA.

- 113.** Le scelte di fondo della scuola devono essere tali da creare un ambiente o un "clima" che incoraggi la vera eccellenza. Questa politica suppone un atteggiamento di valutazione permanente dei fini della scuola, dei suoi programmi, delle sue attività e dei metodi di insegnamento, nello sforzo di rendere ogni attività educativa sempre più efficace in ordine al raggiungimento delle sue mete.
- 114.** Gli adulti della comunità scolastica danno testimonianza di questa ricerca dei "magis", con la loro crescita nelle competenze professionali e nel dono di sé.
- 115.** Professori e dirigenti collaborano con altre scuole e istituzioni educative per individuare ciò che risulta più valido per la politica generale della scuola, nei processi educativi e nei metodi pedagogici.
- 116. 8.** Quando Ignazio fece esperienza dell'amore di Dio, rivelato in Cristo, e cominciò a rispondervi con il dono di sé per il servizio del Regno di Dio, egli volle condividere la sua esperienza e attirò a sé alcuni compagni che divennero «amici nel Signore», per il servizio degli altri. La forza di una

comunità che lavora al servizio del Regno è più grande di quella di un solo individuo o di un gruppo di individui.

117. L'educazione ignaziana

- sottolinea la collaborazione tra gesuiti e laici.
- si fonda su uno spirito di comunità che unisce:
 - gli insegnanti e i dirigenti;
 - la comunità dei gesuiti;
 - i consigli di governo:
 - i genitori;
 - gli studenti;
 - gli ex alunni;
 - i benefattori.
- è strutturata in modo da promuovere lo spirito di comunità.

8.1. COLLABORAZIONE TRA LAICI E GESUITI.

118. La collaborazione tra gesuiti e laici è un chiaro obiettivo che una scuola della Compagnia si sforza di perseguire in risposta alle acquisizioni del Concilio Vaticano II e delle recenti Congregazioni Generali della Compagnia di Gesù. Poiché questo concetto di una missione comune è ancora piuttosto nuovo, è necessario impegnarsi per una sua ulteriore comprensione ed una sua accurata pianificazione.

119. In una scuola della Compagnia laici e gesuiti sono disponibili ad esercitare le varie responsabilità e lavorare insieme sia come leader che negli altri ruoli. Ci si sforza di raggiungere una vera unione di spirito e di cuore e di lavorare insieme come un unico corpo apostolico per la formazione degli studenti. Tutti si impegnano a condividere la loro visione della realtà, le loro aspirazioni e il loro impegno apostolico.

120. La struttura giuridica della scuola permette la più ampia collaborazione possibile nella direzione degli istituti.

121. I gesuiti promuovono attivamente la collaborazione con i laici nella scuola. «Considerino bene i gesuiti quale grande importanza abbia per la Compagnia questa collaborazione con i laici. Essi per noi saranno sempre i naturali interpreti del mondo odierno e in tal modo ci offriranno costantemente un aiuto efficace per questo apostolato». «Noi dobbiamo essere disposti a collaborare con altri ... disposti a svolgere un ruolo subordinato, di sostegno, anonimo; e disposti ad imparare, da coloro stessi che ci sforziamo di servire». Una delle responsabilità del Superiore religioso è quella di sostenere questo atteggiamento nel lavoro apostolico.

8.2. GLI INSEGNANTI E I DIRIGENTI.

122. Nella misura del possibile coloro che saranno chiamati a far parte della comunità educativa di una scuola dei gesuiti, saranno uomini e donne capaci di comprenderne la natura propria e di partecipare alla realizzazione delle caratteristiche che risultano dalla visione ignaziana.

123. Per favorire questo senso comune delle finalità da tradurre in pratica nelle concrete circostanze della vita scolastica, i dirigenti, il personale docente e non docente, i gesuiti e i laici, comunicano tra loro regolarmente sul piano personale, professionale e religioso. Essi sono pronti a mettere in comune visione del mondo e speranze, aspirazioni ed esperienze, successi e insuccessi.

8.3. LA COMUNITA DEI GESUITI.

124. I gesuiti che lavorano nella scuola: «devono presentarsi come un gruppo di uomini di chiara identità, che vivono dello stesso carisma ignaziano, intimamente legati 'ad intra' dall'unione e dal mutuo amore, e 'ad extra' dalla gioiosa partecipazione ad una comune missione. ... La comunità religiosa deve servire da ispirazione e da stimolo alle altre componenti della comunità educativa ... La testimonianza della nostra vita è essenziale”.
125. La comunità dei gesuiti sarà in grado di servire e ispirare più efficacemente l'insieme della comunità educativa se i suoi componenti sono già, l'uno per l'altro, capaci di servizio e fonte di mutua ispirazione e formano una vera comunità di preghiera e di vita. Questa testimonianza vissuta è uno dei mezzi per vivere il lavoro scolastico come un apostolato dell'intero 'corpo' dei gesuiti, e aiuterà l'intera comunità della scuola ad essere più unita affettivamente ed effettivamente.
126. Almeno in occasioni speciali, alcuni membri della Comunità educativa sono invitati alla tavola, alle celebrazioni liturgiche o ad altri eventi sociali della comunità dei gesuiti. Passare del tempo insieme in maniera informale è un valido mezzo per costruire la comunità, e i laici potranno comprendere meglio la vita dei gesuiti se è loro offerta qualche opportunità di parteciparvi.
127. Oltre alle loro responsabilità professionali nella scuola come docenti, dirigenti, o animatori della pastorale, i gesuiti si rendono disponibili per attività come discussioni, incontri di riflessione comune, e giornate spirituali che permettono agli altri membri della comunità educativa di meglio conoscere e stimare la visione del mondo propria di Ignazio.
128. Il lavoro educativo – quello dei dirigenti come quello del personale docente e non docente – è in se stesso apostolico. Secondo quella caratteristica della scuola che la rende strumento apostolico per la missione della Chiesa, i gesuiti sacerdoti svolgeranno anche un lavoro più strettamente sacerdotale con la celebrazione della Eucaristia, rendendosi disponibili per il Sacramento della Riconciliazione, ecc.
129. Gli statuti di ogni istituzione definiscono le responsabilità del Direttore dell'Opera e l'autorità che in essa compete alla compagnia di Gesù (Cf. 8.9). Pur tenendo conto delle circostanze locali, né il singolo gesuita, né la comunità dei gesuiti come tale, ha alcun potere decisionale, in una scuola della compagnia, diverso da quello descritto negli statuti.

8.4. CONSIGLI DI GOVERNO.

130. La congregazione Generale XXXI della compagnia ha raccomandato che in ogni scuola siano costituiti dei Consigli di governo che includano sia laici che gesuiti. Anche questo è un mezzo importante di condivisione di responsabilità tra gesuiti e laici e quindi di promozione della loro collaborazione. Il Consiglio risulta arricchito dalle diverse competenze professionali delle varie persone che lo costituiscono. I componenti di questi consigli, gesuiti e laici, conoscono profondamente gli obiettivi delle scuole della Compagnia e la visione di Ignazio da cui essi derivano.

8.5. I GENITORI.

131. Docenti e dirigenti **cooperano strettamente con i genitori**, anch'essi membri della comunità educativa. Tra scuola e famiglia si svolge un dialogo aperto e una frequente comunicazione. I genitori sono informati delle attività della scuola e incoraggiati ad incontrare gli insegnanti per

discutere con loro i progressi dei loro figli. Ai genitori viene offerto sostegno morale unito a varie occasioni di crescita nell'esercizio del loro ruolo oltre alla possibilità di partecipare ad appropriati Organi Collegiali. In questi e altri modi i genitori sono aiutati a far fronte alla loro responsabilità di educatori in casa e in famiglia e, a loro volta, contribuiscono al lavoro che si svolge nella scuola.

132. Per quanto è possibile, i genitori **comprendono, stimano e accettano la visione ignaziana del mondo** che caratterizza le scuole della compagnia. La comunità scolastica, tenendo conto delle diverse situazioni dei differenti paesi, fornisce opportune occasioni in cui i genitori possano sempre più familiarizzare con questa visione del mondo e con le sue applicazioni all'educazione.

133. Bisogna favorire la coerenza tra i valori promossi dalla scuola e quelli proposti in famiglia. Quando iscrivono per la prima volta i loro figli, i genitori vengono informati dell'impegno della Compagnia per l'educazione ad una fede capace di promuovere giustizia. Ai genitori sono offerti programmi di formazione permanente che permettano loro di comprendere meglio questa finalità della Compagnia e di viverla con crescente energia nel loro impegno personale.

8.6. GLI STUDENTI.

134. Gli studenti costituiscono una comunità attenta alla **comprensione e all'aiuto reciproco**; questo viene facilitato in maniera informale, ma anche mediante l'elezione di rappresentanti degli studenti e la formazione dei loro consigli. Ancor più, in proporzione alla loro età e maturità, la partecipazione degli studenti alla vita della scuola è incoraggiata attraverso la loro presenza negli Organi Collegiali e in altri simili comitati.

8.7. GLI EX ALUNNI.

135. Gli ex alunni fanno parte della «comunità di coloro che operano al servizio del Regno»; una scuola della Compagnia ha verso di loro una speciale responsabilità. Nei limiti del Possibile, la scuola offre loro consiglio e formazione permanente in maniera che coloro che hanno ricevuto in essa la formazione di base, possano diventare sempre più efficaci nel metterla in pratica nella vita adulta e continuino a lavorare più intensamente al servizio degli altri. **Tra le scuole dei gesuiti e le Associazioni degli ex alunni** sussistono stretti legami di amicizia e di aiuto vicendevole.

8.8. I BENEFATTORI.

136. In modo analogo una scuola della Compagnia ha speciali responsabilità verso i suoi benefattori e offre loro l'aiuto e il consiglio di cui possano avere bisogno. In particolare, ai benefattori viene data la possibilità di conoscere meglio la natura specifica degli obiettivi delle scuole della compagnia da essi sostenute e della visione ignaziana che ne è alla base.

8.9. LE STRUTTURE DELLA SCUOLA.

137. Negli anni recenti si è andata sviluppando una prassi di sempre maggiore condivisione di responsabilità. Le decisioni ormai vengono prese soltanto dopo aver valutato i pareri raccolti in consultazioni informali, nelle riunioni degli specifici consigli e in altri modi ancora; tutta la Comunità educativa viene regolarmente informata delle decisioni e degli eventi più importanti della vita della scuola. Perché possa essere veramente efficace, questa condivisione di responsabilità deve basarsi sulla comune visione della realtà e degli obiettivi della scuola, di cui sopra si è parlato.

138. Nel passato il Rettore della comunità dei gesuiti, nominato dal Generale della compagnia di Gesù, aveva la responsabilità della direzione della scuola; egli ne rendeva conto regolarmente al Provinciale della Compagnia. Oggi, in molte parti del mondo, il Rettore della comunità non è più il «Direttore dell'Opera»; in alcuni casi questo direttore, che sempre più frequentemente è un laico, viene nominato da un Consiglio di Amministrazione che collabora con la compagnia. Qualunque siano le situazioni particolari e le modalità della nomina, la responsabilità affidata al direttore di un istituto dei gesuiti include sempre una missione che, in ultima analisi, proviene dalla compagnia di Gesù. Questa missione, nella misura in cui si riferisce alle caratteristiche ignaziane dell'educazione, è soggetta a valutazione periodica da parte della Compagnia (normalmente tramite il P. Provinciale dei gesuiti o un suo delegato).
139. Il compito del direttore è quello di un leader di un'opera apostolica. Questo ruolo vitale si realizza nel dare ispirazione, nello sviluppare la comune visione della realtà e nell'assicurare l'unità della comunità educativa. Poiché la base dell'orizzonte comune è costituita dalla visione ignaziana del mondo, il direttore dell'opera apostolica, oltre a lasciarsi guidare da questa visione, cura che tutta la comunità educativa progredisca nell'intelligenza del sentire ignaziano e delle sue applicazioni all'educazione. Oltre a questo ruolo di ispiratore, il direttore rimane il **responsabile ultimo dell'esecuzione della fondamentale politica educativa** della scuola e della sua **corrispondenza alle caratteristiche dell'educazione ignaziana**. Le precise dimensioni di questa responsabilità sono descritte negli statuti di ogni singola scuola.
140. In molti casi la responsabilità della scuola è condivisa tra varie persone che ricoprono in essa un ruolo specifico (Rettore, Direttore, Presidi e altri Responsabili); la responsabilità ultima della politica educativa e della prassi della scuola è spesso affidata a dei consigli direttivi. Tutti coloro che condividono queste responsabilità fanno parte del **Consiglio di Direzione**. Fondati sulla visione ignaziana del mondo e sulle sue applicazioni all'educazione, essi lavorano insieme in uno spirito di vicendevole aiuto e rispetto che permette ad ognuno l'uso migliore dei propri talenti. Questa struttura di lavoro in equipe, che è una applicazione del principio di sussidiarietà, ha il vantaggio di far convergere le capacità di molte persone nella direzione della scuola; inoltre questo assicura una maggiore stabilità nel perseguire una politica scolastica che realizzi gli orientamenti fondamentali della scuola.
141. Perché una scuola sia e possa dirsi «dei gesuiti», è necessario che rimangano alla Compagnia quell'autorità e quel potere decisionale che le consentano di rispondere, nelle sue istituzioni, agli appelli della Chiesa e di assicurare che la scuola resti fedele alle sue finalità. A parte questa limitazione, chiunque, gesuita o laico, può esercitare l'autorità effettiva nella scuola, purché conosca e condivida profondamente il carisma ignaziano dell'educazione e si impegni nel realizzarlo.
142. Le strutture della scuola **garantiscono i diritti** degli studenti, dei dirigenti, del personale docente e non docente, e **stimolano tutti all'esercizio delle proprie responsabilità**. Tutti i membri della comunità educativa lavorano insieme per creare e mantenere le condizioni più favorevoli perché ognuno cresca nell'uso responsabile della sua libertà. Ogni membro della comunità è invitato **all'impegno attivo** per la crescita di tutti. La struttura scolastica anticipa così quella società nuova che la scuola, mediante l'educazione, si sforza di costruire.
143. Ignazio e i suoi Compagni giungevano alle decisioni attraverso un processo Continuo di «discernimento» individuale e comunitario, condotto sempre in un Contesto di preghiera. Una analoga riflessione, nella preghiera, sui risultati delle loro attività, guidava i Compagni a rivedere

decisioni precedenti e ad adattare i metodi da loro utilizzati, nella Costante ricerca di un servizio di Dio «di maggior valore» («magis»).

144. L'educazione ignaziana

- adatta mezzi e metodi allo scopo di meglio raggiungere le sue finalità.
- Costituisce un «Sistema» di scuole caratterizzate da una visione comune e da comuni obiettivi.
- Contribuisce ad assicurare, specialmente ai docenti occasioni di formazione permanente e di perfezionamento delle competenze professionali.

9.1. REVISIONE E MODIFICA PER RAGGIUNGERE LE FINALITÀ DELL'EDUCAZIONE.

145. La comunità educativa, alla luce delle necessità della società odierna, riflette sulla linea fondamentale della Scuola, sulle sue strutture, sui metodi, pedagogici e non, attualmente utilizzati e su tutti quegli elementi che influiscono sul contesto scolastico, per trovare i mezzi che meglio rispondano alle finalità della scuola e ne attuino la filosofia educativa. A partire da queste riflessioni si faranno cambiamenti nelle strutture, nei metodi, nei programmi della scuola, ecc. quando questo sarà utile o necessario. Un educatore, fedele alle tradizioni della Compagnia, è incoraggiato a far uso di una grande libertà e immaginazione nella scelta delle tecniche di insegnamento, dei metodi pedagogici, ecc. Le linee direttive e la prassi della scuola incoraggiano questa riflessione e valutazione e rendono possibili i necessari cambiamenti.

146. Sebbene ogni norma generale debba essere applicata alle circostanze concrete, i principi su cui fondare questa continua riflessione si trovano negli odierni documenti della Chiesa e della Compagnia di Gesù. Le “Costituzioni” della Compagnia, del resto, offrono vari criteri di discernimento in ordine al raggiungimento del “magis”: il bene più universale, la necessità più urgente, il valore più duraturo, il lavoro non fatto da altri, ecc.

147. Le “circostanze di persone e di luoghi” esigono che i programmi degli studi, la pedagogia, lo stile dell'insegnamento e l'intera vita della scuola siano adattati per rispondere ai bisogni specifici del luogo in cui la scuola è situata e di coloro che essa vuole servire.

9.2. IL “SISTEMA” DI SCUOLE DEI GESUITI.

148. Nelle prime scuole della Compagnia i gesuiti mettevano in comune le idee e i frutti della loro esperienza, alla ricerca di principi e metodi che fossero più efficaci per la realizzazione del fine della loro opera educativa. Ogni istituzione applicava poi questi principi e metodi alla sua propria situazione; il vigore del sistema di scuole della Compagnia derivò proprio da questa condivisione. Ancora oggi le nostre scuole costituiscono un sistema organico di istituti, autonomi nella amministrazione e nella determinazione dei programmi, ma unificati dalla comune visione e dalle stesse finalità; dirigenti e professori delle scuole della Compagnia hanno ripreso questo scambio di idee e di esperienze per assicurare una migliore realizzazione degli ideali comuni.

149. Questo scambio di idee sarà più efficace se ogni scuola è **inserita nella realtà concreta** della regione in cui si trova e si impegna nello **scambio permanente di idee e di esperienze con altre scuole** e altre opere educative della chiesa locale e del paese. Quanto più ampi saranno gli scambi a livello regionale, tanto più fruttuosi saranno anche quelli tra le scuole della Compagnia a livello internazionale.

150. Per promuovere sempre più questa condivisione, si incoraggia, laddove è possibile, lo **scambio di professori e di studenti**.

151. In tutte le parti del mondo è in corso una grande varietà di esperimenti attraverso i quali si continua la ricerca di mezzi più efficaci perché “la fede che promuove giustizia” diventi una dimensione del lavoro educativo. Data l'importanza di questo obiettivo, e la difficoltà di raggiungerlo, queste esperienze devono essere valutate e i loro risultati vanno condivisi affinché gli elementi positivi possano essere accolti negli orientamenti, nella prassi e nella vita comunitaria di ogni scuola. La condivisione in questo settore è particolarmente necessaria non solamente per i singoli istituti ma anche per l'intero apostolato educativo.

9.3. PERFEZIONAMENTO PROFESSIONALE E FORMAZIONE PERMANENTE.

152. I rapidi cambiamenti sono tipici del nostro tempo. Per mantenersi efficaci come educatori e per “discernere” le risposte più complete alla chiamata di Dio, tutti gli adulti della comunità educativa hanno bisogno di trarre profitto da **sessioni di formazione permanente e di continuo perfezionamento personale** specialmente per quanto riguarda le competenze professionali, le tecniche pedagogiche e la formazione spirituale. Le scuole della Compagnia incoraggiano questa formazione continua organizzando corsi per i propri educatori e facilitando, per quanto è possibile anche con l'aiuto economico la loro partecipazione a più impegnativi programmi di perfezionamento.

153. Per giungere ad una franca collaborazione e ad una effi-cace condivisione di responsabilità, **i laici hanno bisogno di conoscere la spiritualità ignaziana**, le tradizioni educative e la storia dell'educazione della compagnia e la vita dei gesuiti; da parte loro i **gesuiti devono conoscere** l'esperienza vissuta, le difficoltà e le sfide della vocazione laicale, i modi in cui lo Spirito di Dio muove oggi il laicato e i **validi contributi che i laici danno** alla missione della Chiesa e alle scuole della compagnia. La scuola dei gesuiti cura speciali pro-grammi di formazione per i nuovi membri della comunità educativa e organizza incontri che, mentre promuovono la crescente conoscenza e consapevolezza delle finalità dell'educazione ignaziana, permettono agli stessi gesuiti di apprendere, a loro volta, dai laici della comunità. Quando è possibile, vengono curati programmi specifici di perfezionamento professionale e spirituale per i laici che si preparano ad assumere responsabilità direttive nelle scuole della Compagnia.

10. Alcune caratteristiche della Pedagogia dei Gesuiti

154. Ignazio insisteva perché le scuole dei gesuiti adottassero i metodi dell'Università di Parigi («modus Parisiensis») perché li considerava i più efficaci per raggiungere gli obiettivi da lui assegnati a queste scuole. Questi metodi venivano valutati e adattati dagli educatori della Compagnia in accordo con la loro esperienza religiosa degli «Esercizi Spirituali” e con la loro crescente pratica dell'educazione. Molti di questi principi e metodi sono ancora tipici degli istituti dei gesuiti perché essi risultano ancora efficaci per la realizzazione delle caratteristiche descritte nelle precedenti sezioni di questo documento. Alcuni elementi di questa metodologia, tra quelli più largamente conosciuti, sono elencati, a titolo di esempio, in questa ultima sezione.

A. DALLA ESPERIENZA DEGLI «ESERCIZI SPIRITUALI”

155. Sebbene ci siano evidenti differenze tra le due situazioni, la qualità della relazione tra colui che dà gli «Esercizi Spirituali» e colui che li fa costituisce il modello dei rapporti tra professori e studenti. Analogamente a colui che dà gli «Esercizi”, il docente e al servizio degli studenti, attento ad

individuare i loro talenti personali o le loro specifiche difficoltà, personalmente coinvolto e impegnato a favorire lo sviluppo delle energie interiori di ogni studente.

- 156. 2.** Il ruolo attivo di colui che fa gli «Esercizi» fornisce il modello per l'attività degli alunni nello studio, nella ricerca e nell'esercizio della personale creatività.
- 157.** La successione strutturata e progressiva degli elementi degli «Esercizi» è una delle fonti di quell'atteggiamento proprio della pedagogia dei gesuiti che in modo pratico e ordinato organizza «ci mezzi in vista del raggiungimento del fine».
- 158.** Il «Praesupponendum» degli «Esercizi» è la norma secondo la quale vanno realizzate le relazioni personali e i buoni rapporti tra professori e studenti, tra docenti e dirigenti, all'interno del corpo docente, tra gli studenti, e tra tutti i membri della comunità educativa.
- 159.** Molte delle «Annotazioni», le «note introduttive per coloro che danno ...gli «Esercizi» contengono, se debitamente adattate, validi suggerimenti per gli insegnanti di una scuola della Compagnia.
- 160.** Alcune metodologie proprie degli «Esercizi» hanno dato origine ad analoghi metodi di insegnamento tipici dei gesuiti e sono state inserite nella «Ratio Studiorum»:
- a. Dai «preamboli» e «punti» della preghiera nasce il suggerimento della lettura previa del materiale che deve essere spiegato;
 - b. Dalle «ripetizioni» della preghiera nasce la convinzione che alla padronanza di un argomento si arriva mediante frequenti ed accurate ripetizioni dei contenuti delle lezioni.
 - c. Dalla «applicazione dei sensi» (il «sentir» ignaziano) nasce l'accento posto sulla creatività e l'immaginazione, sulla esperienza, sull'importanza della motivazione, l'interesse e la gioia nell'apprendere.

B. ALCUNI ESEMPI DI DIRETTIVE TRATTE DALLE «COSTITUZIONI» E DALLA «RATIO STUDIORUM»: (cf. l'Appendice I per una più ampia descrizione dei contenuti di questi due documenti).

- 161.** L'andamento degli studi deve essere accuratamente strutturato: nell'ordine da seguire quotidianamente, nel modo in cui i corsi sono costruiti a partire dalla materia studiata in quelli svolti precedentemente, nel modo in cui i corsi delle diverse discipline sono tra loro correlati. Il curriculum deve essere costruito in modo integrato: ogni corso, ben coordinato con gli altri, contribuisce al raggiungimento delle mete globali dell'educazione.
- 162. 2.** La pedagogia dei gesuiti include analisi, ripetizione, riflessione attiva e sintesi; la presentazione teorica delle idee non deve essere disgiunta dalle loro applicazioni.
- 163. 3.** Veramente importante non è la quantità del materiale svolto, ma piuttosto una solida, profonda, essenziale formazione. («Non multa sed multum»).

Conclusione

- 164.** Nell'introduzione abbiamo ricordato un incontro tenutosi a Roma nel 1980, e il discorso che il Padre Pedro Arrupe tenne a conclusione di esso. Questo intervento fu pubblicato in seguito con il titolo: "I nostri colleghi: oggi e domani" ed è stato citato parecchie volte sia nella descrizione di queste caratteristiche che nelle loro note.
- 165.** Nel suo discorso il Padre Arrupe descriveva gli obiettivi di una scuola della Compagnia. Si tratta, egli diceva, di prestare un servizio che mira alla formazione di: "Uomini nuovi, trasformati dal messaggio di Cristo, la cui morte e resurrezione devono testimoniare con la propria vita. Coloro che escono dai nostri colleghi devono avere acquisito, in una misura proporzionata alla loro età e alla loro maturità, una forma di vita che sia in se stessa proclamazione della carità di Cristo, della fede che viene da Lui e conduce a Lui, e della giustizia che Egli ha proclamata".
- 166.** Più recentemente l'attuale Generale della Compagnia di Gesù, il Padre Peter-Hans Kolvenbach, ha espresso lo stesso intento con parole molto simili: "Il nostro ideale è una personalità armonica, intellettualmente competente, sempre aperta ad ulteriore maturazione, religiosa, capace di amare e dedicata alla realizzazione della giustizia mediante un servizio generoso al popolo di Dio".
- 167.** Lo scopo dell'attività educativa della Compagnia di Gesù non è mai consistito semplicemente nell'acquisizione di un bagaglio di informazioni e di capacità o nella preparazione per la futura professione, sebbene queste cose abbiano la loro importanza e siano utili per la formazione di leader cristiani. Lo scopo ultimo dell'educazione secondaria nelle scuole della Compagnia è piuttosto quel pieno sviluppo della persona che conduce all'azione - un agire informato dallo spirito e dalla presenza di Gesù Cristo, l'Uomo per gli Altri.
- 168.** La Commissione Internazionale dell'Apostolato dell'Educazione della Compagnia di Gesù ha cercato di descrivere le caratteristiche dell'educazione ignaziana per aiutare le scuole dei gesuiti a raggiungere più efficacemente questo obiettivo. Il materiale raccolto non è nuovo e neanche completo; il lavoro di rinnovamento non viene mai terminato. Una descrizione delle caratteristiche dell'attività educativa della Compagnia non può mai essere perfetta né può presentarsi come definitiva. Ma una intelligenza sempre più grande del patrimonio ereditato dalle nostre scuole, la visione ignaziana applicata all'educazione, può dare origine ad uno slancio rinnovato per consacrarsi a questo lavoro e ad un rinnovato desiderio di intraprendere quelle fatiche che lo renderanno sempre più efficace.

Appendice I

IGNAZIO, LE PRIME SCUOLE DEI GESUITI E LA RATIO STUDIORUM

A. L'itinerario spirituale di Ignazio di Loyola: 1491-1540

(Questa narrazione della vita di Ignazio si basa su una «Autobiografia», dettata ad un compagno gesuita tre anni prima della sua morte, talvolta citata come 'Il Racconto del Pellegrino'. In essa Ignazio parla sempre di sé in terza persona).

- 169.** Ignazio era un giovane della nobiltà minore, nato nel 1491 nel castello di famiglia a Loyola, nei Paesi Baschi, ed educato come cavaliere nelle corti di Spagna. Nella sua autobiografia egli riassume i suoi primi ventisei anni di vita in una sola frase: «Fu uomo di mondo, assorbito dalle vanità. Amava soprattutto esercitarsi nell'uso delle armi, attratto da un immenso desiderio di acquistare l'onore vano». Questo desiderio di fama portò Ignazio a Pamplona, città di frontiera, che si difendeva dall'attacco dei Francesi, La difesa era senza speranza; quando il 20 maggio 1521 egli fu colpito da una palla di cannone che gli spezzò una gamba e ferì l'altra gravemente, sia Ignazio che la città di Pamplona caddero nelle mani dei Francesi.
- 170.** I Francesi si presero cura di Ignazio e lo condussero a Loyola dove egli passò una lunga convalescenza. Durante questo periodo di forzata inattività, egli chiese dei libri da leggere e per vincere la noia accettò i soli che fossero disponibili: «Le Vite dei Santi» e «La Vita di Cristo». Quando non leggeva il romantico cavaliere sognava, alcune volte di imitare le gesta di San Francesco e di San Domenico, altre volte di valorose gesta cavalleresche al servizio di «una certa signora». Dopo un certo tempo egli si rese conto che «c'era però una differenza. Pensando alle cose del mondo provava molto piacere, ma quando per stanchezza le abbandonava si sentiva vuoto e deluso; invece se pensava ... di praticare tutte le austerità che aveva conosciute abituali ai santi, questi pensieri non solo lo consolavano mentre vi si soffermava, ma anche dopo averli abbandonati lo lasciavano soddisfatto e pieno di gioia ... Finché una volta gli si aprirono un poco gli occhi; meravigliato di quella diversità cominciò a riflettere ... A poco a poco imparò a conoscere la diversità *degli* spiriti che si agitavano il Lui». Ignazio stava scoprendo Dio all'opera nella sua vita; il suo desiderio di onore si andava trasformando in un desiderio di consacrarsi completamente a Dio, sebbene egli fosse ancora piuttosto incerto sul significato di questo desiderio. «La cosa che prima di tutte volle fare appena fosse guarito era di andare a Gerusalemme ... imponendosi quelle grandi austerità e digiuni a cui sempre aspira un animo generoso e innamorato di Dio».
- 171.** Appena la sua guarigione fu completa, Ignazio cominciò il suo viaggio verso Gerusalemme. Il primo luogo dove egli si fermò fu il famoso santuario di Montserrat. Il 24 marzo del 1522 egli depose la spada e il pugnale nel santuario «davanti all'altare di Nostra Signora dove aveva deciso di lasciare i suoi abiti per vestire le armi di Cristo». Egli passò tutta la notte a vegliare con un bastone da pellegrino in mano. Da Montserrat egli si recò ad una città chiamata Manresa dove aveva l'intenzione di fermarsi solamente per qualche giorno. In effetti vi rimase per quasi un anno.

Manresa

- 172.** Ignazio viveva come un pellegrino, mendicando ciò di cui aveva bisogno per vivere e passando quasi tutto il suo tempo in preghiera. All'inizio le sue giornate erano colme di gioia e di una grande consolazione, ma presto la preghiera divenne un tormento e Ignazio fece l'esperienza di terribili tentazioni, di scrupoli e di una desolazione così grande che egli desiderava «con grande intensità di gettarsi da una grande apertura che c'era nella sua camera». Finalmente la pace tornò. Ignazio, nella preghiera, rifletteva su quella «diversità degli spiriti» buoni e cattivi all'opera in esperienze come la sua; egli cominciò a riconoscere che la sua libertà di rispondere a Dio subiva l'influsso di queste esperienze di «consolazione» e di «desolazione». «In questo periodo Dio si comportava con lui come fa un maestro di scuola con un bambino: gli insegnava».
- 173.** Gradualmente il pellegrino divenne più attento e sensibile ai moti interiori del suo cuore e agli influssi esterni del mondo circostante. Egli riconobbe Dio che rivelava il suo amore e che l'invitava a rispondere; ma si accorse anche che la sua libertà di risposta a questo amore poteva essere

sostenuta o bloccata dal modo in cui egli reagiva a questi influssi. Imparò così a rispondere liberamente all'amore di Dio lottando per rimuovere tutto ciò che ostacolava la sua libertà. Ma «l'amore si mostra nelle opere». La pienezza della libertà conduceva inevitabilmente ad una fedeltà totale. La risposta libera di Ignazio all'amore di Dio prese la forma di un servizio pieno di amore: una consacrazione totale al servizio di Cristo che, per Ignazio, nobile e cavaliere, era visto come il suo "Re". Ma una risposta di amore all'amore di Dio non può mai essere sufficiente; la logica dell'amore richiede una risposta di pienezza sempre maggiore "magis").

174. La conversione al servizio di Dio nell'amore trovò conferma in una esperienza che gli accadde un giorno mentre egli sostava lungo la riva del fiume Cardoner. «Mentre stava lì seduto gli si aprirono gli occhi dell'intelletto: non ebbe una visione, ma conobbe e capì molti principi della vita interiore, e molte cose divine e umane; con tanta luce che tutto gli appariva come nuovo ... Ricevette una grande luce nell'intelletto ... Tanto che se fa conto di tutte le cose apprese e di tutte le grazie ricevute da Dio, e le mette insieme, non gli sembra di aver imparato tanto, lungo tutto il corso della sua vita, fino a sessantadue anni compiuti, come in quella sola volta».
175. Ignazio andava scrivendo queste sue esperienze in un piccolo libro, come aveva già iniziato durante la sua convalescenza a Loyola. All'inizio queste note erano solo per lui, ma gradualmente egli capì che se ne poteva far uso per un fine più ampio. «Quando egli notava alcune cose nella sua anima e le trovava utili, egli pensava che avrebbero potuto giovare anche agli altri e così le annotava». Egli aveva trovato Dio e scopriva così il significato della vita. Da allora Ignazio in ogni occasione si sforzò di aiutare gli altri nella stessa scoperta. Con il passare del tempo queste note presero una forma più strutturata fino a costituire la base di un piccolo libro chiamato "Esercizi Spirituali", scritto per aiutare anche altri a guidare uomini e donne in questa esperienza di liberazione interiore che mette l'uomo a completa disposizione di Dio per un servizio fedele del prossimo.
176. Gli "Esercizi Spirituali" non si presentano come un libro da leggere; costituiscono piuttosto la guida ad una esperienza, quella di un impegno attivo che permette di crescere in una libertà che conduce al servizio fedele. L'esperienza di Ignazio a Manresa può diventare esperienza vissuta di ciascuno. Negli "Esercizi" ogni uomo ha la possibilità di scoprire che, sebbene peccatore, egli è oggetto di un amore personale di Dio che lo invita a rispondere al suo amore. Questa risposta comincia riconoscendo la presenza del peccato e dei suoi effetti, conduce alla consapevolezza che l'amore di Dio è più forte del peccato e a desiderare questo amore che perdona e che salva. La risposta libera all'amore di Dio è resa possibile, grazie al suo aiuto, da una capacità sempre più grande di identificare i fattori interiori ed esterni che ostacolano la libertà e da un desiderio sempre più grande di impegnarsi nella lotta per vincerli. Negli "Esercizi" si sviluppa poi un itinerario che mira a cercare di realizzare la volontà del Padre che ha rivelato il suo amore nella persona e nella vita di suo Figlio, Gesù Cristo; si tratta di scoprire e di scegliere i modi specifici grazie ai quali questo servizio di Dio nell'amore si traduce nella realtà mediante una dedizione attiva al proprio prossimo.

Da Gerusalemme a Parigi

177. Lasciata Manresa nel 1523, Ignazio continuò il suo viaggio verso Gerusalemme. Le esperienze dei mesi passati a Manresa avevano reso definitivo il distacco dalla sua vita passata e lo avevano confermato nel desiderio di donarsi completamente al servizio di Dio; ma questo desiderio non aveva ancora un oggetto del tutto chiaro. Era suo fermo proposito stabilirsi a Gerusalemme per ritornare spesso a visitare i luoghi santi e vivere al servizio degli altri, ma non gli fu concesso di restare in quella travagliata città. «Il pellegrino aveva compreso che la sua permanenza a

Gerusalemme non era volontà di Dio. Da allora andava sempre considerando tra sè cosa dovesse fare. Si sentiva propenso a dedicarsi per un pò di tempo allo studio in modo da mettersi in grado di aiutare le anime; così decise di andare a Barcellona». Benché avesse trent'anni tornò sui banchi di scuola ad imparare la grammatica con i ragazzi della città. Due anni dopo passò agli studi universitari in Alcalà. Quando non studiava, insegnava alla gente le vie del Signore comunicando loro i suoi Esercizi Spirituali. Ma l'Inquisizione non permetteva che un uomo, senza aver fatto studi di teologia, parlasse pubblicamente di cose spirituali. Piuttosto che lasciarsi ridurre al silenzio su questi temi, i soli che gli stessero veramente a cuore, convinto che Dio lo stesse guidando, Ignazio lasciò Alcalà per trasferirsi a Salamanca. Gli uomini dell'Inquisizione continuarono a perseguitarlo fino a che, alla fine, egli lasciò la Spagna e si recò in Francia alla Università di Parigi.

178. Ignazio rimase a Parigi per sette anni. Sebbene con la sua predicazione e guida spirituale a Barcellona, Alcalà e Salamanca avesse attirato dei compagni che rimasero con lui un pò di tempo, fu solo all'Università di Parigi che si formò intorno a lui un gruppo stabile di «amici nel Signore». Erano suoi compagni di stanza Pietro Fabro e Francesco Saverio «che più tardi egli attirò al servizio di Dio per mezzo degli Esercizi Spirituali». Attratti dalla stessa proposta altri quattro ben presto si unirono a loro. Ognuno di questi uomini fece personalmente l'esperienza dell'amore di Dio e il loro desiderio di rispondervi fu così totale che la loro vita ne fu completamente trasformata. E poiché ciascuno mise in comune con gli altri questa esperienza, si cominciò a formare tra loro un profondo legame che doveva durare per tutta la vita.

Da Parigi a Roma

179. Nel 1534 questo gruppo di sette compagni raggiunse una piccola cappella del monastero di Montmartre, alle porte di Parigi, e Pietro Fabro il solo sacerdote tra di loro celebrò una Messa durante la quale si consacrarono a Dio con i voti di Povertà e castità. Fu durante questi giorni che essi «determinarono tutti insieme quello che volevano fare: sarebbero andati a Venezia, poi a Gerusalemme e avrebbero speso la loro vita per il bene delle anime». A Venezia gli altri sei furono ordinati sacerdoti, e Ignazio con loro. Ma la decisione di andare a Gerusalemme non doveva realizzarsi.

180. La guerra tra le forze cristiane e islamiche rese impossibile il viaggio in Oriente. Mentre attendevano che la tensione cessasse e che i pellegrinaggi potessero riprendere, i compagni passarono il loro tempo predicando, dando gli Esercizi, lavorando negli ospedali e in mezzo ai poveri. Alla fine, dopo aver aspettato un anno, visto che Gerusalemme rimaneva inaccessibile, essi decisero che «tornati a Roma si sarebbero presentati al Vicario di Cristo perché si servisse di loro là dove giudicava che 10 richiedesse la maggior gloria di Dio e il bene delle anime».

181. La loro risoluzione di mettersi al servizio del Santo Padre comportava la possibilità di essere inviati in differenti parti del mondo dovunque il Papa avesse avuto bisogno di loro; gli «amici nel Signore» sarebbero stati dispersi. Fu solamente allora che essi decisero di stabilire tra loro una forma più solida e permanente di legame che li avrebbe tenuti uniti anche quando fossero stati fisicamente separati. Aggiunsero ai precedenti il voto di obbedienza diventando così un ordine religioso.

182. Ormai prossimi al termine del loro viaggio verso Roma, in una piccola cappella lungo la strada, nella località chiamata La Storta, Ignazio «ricevette da Dio favori straordinari. ... Un giorno ... mentre in una chiesa faceva orazione sentì nell'animo una profonda mutazione e vide tanto chiaramente che Dio Padre lo metteva con Cristo suo Figlio, da non poter più, in alcun modo,

dubitare che di fatto Dio Padre lo metteva con il suo Figliolo». I compagni divennero compagni di Gesù, intimamente associati all'opera di redenzione del Cristo Risorto, svolta dentro e attraverso la Chiesa che opera in mezzo al mondo. Il servizio di Dio in Cristo Gesù divenne servizio nella Chiesa e della Chiesa nella sua missione di redenzione.

183. Nel 1539 i compagni, che erano ormai dieci, furono accolti favorevolmente dal Papa Paolo III e la Compagnia di Gesù fu formalmente approvata come Ordine Religioso nel 1540. Qualche mese più tardi Ignazio fu eletto come primo Superiore Generale.

B. La Compagnia di Gesù si impegna nell'opera educativa: 1540-1556

184. Sebbene tutti questi primi compagni di Ignazio fossero laureati alla Università di Parigi, l'intento originario della Compagnia di Gesù non prevedeva di occuparsi di istituzioni educative. Come è descritto nella «Formula» presentata al Papa Paolo III per la sua approvazione, la Compagnia di Gesù veniva istituita per «occuparsi specialmente della difesa e propagazione della fede e del progresso delle anime nella vita e nella dottrina cristiana. E ciò mediante pubbliche predicazioni, conferenze ed ogni altro servizio della Parola di Dio. Mediante gli Esercizi Spirituali, l'insegnamento della verità cristiana ai fanciulli e ai rozzi e la consolazione spirituale dei credenti con l'ascoltarne le Confessioni e con l'amministrazione degli altri Sacramenti». Ignazio desiderava che i gesuiti fossero liberi di andare da un posto all'altro dovunque il bisogno fosse più grande; egli era convinto che delle istituzioni li avrebbero legati e avrebbero impedito questa mobilità. Ma i compagni avevano un unico scopo: "amare e servire in ogni cosa la Divina Maestà"; essi volevano servirsi di qualunque mezzo che permettesse loro di meglio realizzare questo amore e questo servizio di Dio attraverso il servizio del prossimo.

185. Ben presto divennero loro evidenti i risultati positivi che si potevano ottenere mediante l'educazione dei ragazzi; non passò molto tempo prima che i gesuiti iniziassero questa opera. Scrivendo da Goa (India) nel 1542, Francesco Saverio si esprimeva in termini entusiastici sui risultati ottenuti dai gesuiti con lezioni date ai ragazzi nel collegio San Paolo; Ignazio rispose incoraggiandolo. Un collegio era stato fondato a Gandia (Spagna) per l'educazione di coloro che si preparavano ad entrare nella Compagnia di Gesù; data l'insistenza dei genitori nel 1546 esso cominciò ad accettare altri ragazzi della città. La prima "scuola dei gesuiti", nel senso di una istituzione intesa soprattutto per la formazione di giovani studenti laici, fu fondata a Messina, in Sicilia, nel 1548. Quando poi divenne chiaro che l'educazione non era soltanto un mezzo adatto per promuovere lo sviluppo umano e spirituale, ma anche uno strumento efficace per difendere la fede dall'attacco dei riformatori, il numero delle scuole dei gesuiti cominciò ad aumentare rapidamente; prima della sua morte, nel 1556, Ignazio approvò personalmente la fondazione di 40 scuole. Da parecchi secoli alcune congregazioni religiose contribuivano allo sviluppo dell'educazione nell'ambito della filosofia e della teologia; però un fatto del tutto nuovo nella vita della Chiesa che i membri di questo nuovo ordine religioso estendessero la loro attività educativa al campo delle lettere e anche alla conduzione di scuole. Si rese necessaria la formale approvazione da parte di un decreto papale.

186. Ignazio, nel frattempo, rimase a Roma e dedicò gli ultimi anni della sua vita alla stesura delle "Costituzioni" del nuovo ordine religioso.

187. Ispirate alla stessa visione del mondo che è propria agli "Esercizi Spirituali", le "Costituzioni" manifestano la capacità di Ignazio di indicare i fini più alti suggerendo nello stesso tempo i mezzi precisi e concreti per realizzarli. Divisa in dieci "Parti", l'opera è un manuale di formazione per la vita dei gesuiti. La prima redazione comportava nella Parte IV direttive per l'educazione dei

giovani che si preparavano a diventare gesuiti; poiché nello stesso tempo in cui scriveva le Costituzioni, Ignazio stava approvando la fondazione di nuove scuole, egli ritoccò parzialmente questa Parte IV per includervi i principi che dovevano guidare il lavoro educativo in queste scuole. Questa sezione delle Costituzioni è dunque la fonte migliore per conoscere il pensiero esplicito di Ignazio sull'apostolato educativo, anche se la Parte IV fu quasi completata prima che Ignazio si rendesse conto del ruolo considerevole che l'educazione avrebbe preso nel lavoro apostolico della Compagnia.

Il preambolo della Parte IV dichiara il fine: «lo scopo che la Compagnia direttamente intende è di aiutare le anime dei suoi soggetti e quelle del prossimo a raggiungere il fine ultimo per cui sono state create. Per questo, oltre l'esempio della vita, sono necessarie la dottrina e la capacità nel modo di presentarla».

Gli obiettivi prioritari della formazione dei Gesuiti divennero priorità delle istituzioni educative della Compagnia: insistenza sugli studi umanistici che dovranno essere seguiti dalla filosofia e dalla teologia, un ordine da seguire accuratamente nello studio dei diversi ambiti delle conoscenze, una frequente ripetizione dei contenuti insegnati e un attivo coinvolgimento degli studenti nella propria educazione. Molto tempo doveva essere impiegato per apprendere a scrivere con uno stile efficace. È essenziale il ruolo del Rettore come centro di autorità, di ispirazione e di unità. Non si trattava di nuovi metodi pedagogici; Ignazio conosceva bene cosa fosse la mancanza di metodo e quali fossero i metodi di numerose scuole, particolarmente quelli attenti e precisi dell'Università di Parigi. Egli scelse ed adattò quegli elementi che sarebbero stati più efficaci per realizzare gli obiettivi dell'educazione dei gesuiti.

Quando parla esplicitamente delle scuole per studenti laici, nel capitolo settimo della Parte IV, Ignazio dà indicazioni specifiche su pochi argomenti. Egli raccomanda per esempio che gli studenti (a quel tempo quasi tutti cristiani) siano «ben istruiti nella dottrina cristiana». Così in conformità con il principio di base secondo cui non deve darsi alcuna remunerazione temporale per nessuna attività dei gesuiti, non si dovrà richiedere alcun pagamento di rette. A parte questi o pochi altri dettagli, egli si limita ad applicare un principio che si trova ovunque nelle Costituzioni: «Poiché nei casi singoli c'è necessariamente molta diversità, secondo le circostanze di luoghi e di persone, non si discenderà qui nei particolari se non per dire che vi siano regole che provvedano a quanto è necessario in ogni collegio». In una nota successiva egli suggerisce: «si potrà adattare agli altri collegi quella parte che loro conviene delle “Regole del Collegio Romano”».

188. In una sua lettera Ignazio promise di sviluppare ulteriormente le regole o i principi di base che dovevano governare tutte le scuole. Ma egli insisteva nel dire che non avrebbe potuto stabilire questi principi fino a quando non li avesse potuti derivare dalle esperienze concrete di coloro che erano impegnati nelle attività dell'educazione. Ignazio morì nelle prime ore del 31 luglio del 1556, prima di aver potuto mantenere questa promessa.

C. La Ratio Studiorum e la storia più recente.

189. Negli anni seguenti alla morte di Ignazio non tutti i gesuiti approvavano che l'impegno per le scuole fosse una attività propria della Compagnia di Gesù; si trattò di una disputa che durò per buona parte del XVII secolo. Ciò nondimeno il coinvolgimento dei gesuiti nell'educazione continuò a crescere rapidamente. Delle quaranta scuole che Ignazio aveva personalmente approvato, almeno trentacinque erano operanti quando egli morì, anche se il numero totale dei gesuiti non aveva ancora raggiunto il migliaio; nei successivi quaranta anni, le scuole dei gesuiti

raggiunsero il numero di 245. La promessa di sviluppare in un documento le caratteristiche comuni a tutte le scuole della Compagnia stava diventando una vera necessità.

190. I Superiori dei gesuiti che si succedettero incoraggiarono uno scambio di idee a partire dall'esperienza concreta. Senza violare il principio di Ignazio che desiderava tener conto delle «circostanze di luogo e di persone», si poté così stabilire un programma fondamentale ed una pedagogia di base derivanti da questa esperienza e comuni a tutte le scuole della Compagnia. Seguì un periodo di intensi scambi tra le varie scuole.

191. Come Ignazio aveva desiderato le prime redazioni di un documento comune scelsero come punto di partenza le «Regole del Collegio Romano». Il Padre Generale Claudio Acquaviva nominò una commissione internazionale di sei gesuiti; essa si riunì a Roma per adattare e modificare queste prime bozze sulla base delle esperienze fatte in altre parti del mondo. Nel 1586 e poi ancora nel 1591 questo gruppo pubblicò dei documenti più completi che furono largamente distribuiti per poter essere commentati e corretti. I nuovi scambi di idee, le riunioni della commissione e il lavoro di redazione si conclusero finalmente l'8 gennaio del 1599 con la pubblicazione di una "Ratio Studiorum" definitiva.

192. Nella sua forma finale la "Ratio Studiorum" o "Piano di studi" per le scuole dei gesuiti, è un manuale che vuole aiutare i professori e i dirigenti nella conduzione quotidiana della vita scolastica; consiste di una serie di "regole" o direttive pratiche che riguardano temi come la direzione della scuola, la formazione e la ripartizione degli insegnanti, il curriculum o programma di studi e i metodi di insegnamento. Come la Parte IV delle "Costituzioni", non si tratta di un'opera originale ma piuttosto di una raccolta dei più efficaci metodi pedagogici del tempo verificati e adattati agli scopi degli istituti dei gesuiti.

Esplicitamente si fa poco riferimento ai principi Sottostanti provenienti dalla esperienza di Ignazio e dei suoi compagni che erano stati già raccolti negli "Esercizi Spirituali" e nelle "Costituzioni". Tali principi erano stati elencati in precedenti stesure, ma nella edizione definitiva del 1599 essi furono presupposti. La relazione tra docente e studente, per esempio, deve essere analoga al rapporto tra colui che dà gli Esercizi e la persona che li fa; poiché gli autori della "Ratio" e quasi tutti gli insegnanti delle scuole erano allora gesuiti, tale riferimento poteva darsi per scontato. Benché non fosse esplicitamente dichiarato, lo spirito della "Ratio" e quello che animò le prime scuole dei gesuiti era la visione del mondo propria di Ignazio.

193. Il processo che aveva condotto alla pubblicazione della "Ratio" diede origine ad un sistema di scuole la cui forza ed influsso derivavano da questo spirito comune che si era concretizzato in comuni principi pedagogici. La pedagogia si fondava sull'esperienza e veniva perfezionata e adattata grazie alla continua condivisione. Questo fu il primo vero sistema educativo che il mondo avesse mai conosciuto.

194. Il sistema delle scuole dei gesuiti si sviluppò espandendosi per più di duecento anni fino al giorno della sua improvvisa e tragica fine. Quando la Compagnia di Gesù fu soppressa nel 1773, per ordine del Papa, una rete di 845 istituti scolastici sparsi per l'Europa, le Americhe, l'Asia e l'Africa andò quasi completamente distrutta. I gesuiti continuarono a gestire un piccolo numero di scuole nei territori della Russia dove la soppressione non entrò mai in vigore.

195. Quando Pio VII, nel 1814, volle ristabilire la Compagnia di Gesù, una delle ragioni da lui portate per questa decisione fu che «la Chiesa Cattolica avrebbe potuto beneficiare nuovamente della loro esperienza di educatori». L'opera educativa riprese quasi immediatamente e poco dopo, nel 1832, fu

pubblicata a titolo sperimentale una revisione della “Ratio Studiorum”. Ma questa revisione non fu mai definitivamente approvata. Le tempeste dell'Europa del XIX secolo, segnata da rivoluzioni e frequenti espulsioni dei gesuiti da vari paesi e quindi anche dalle loro scuole, impedì un effettivo rinnovamento della filosofia educativa o della pedagogia della Compagnia. Abbastanza spesso apparvero divisioni all'interno della Compagnia, e i suoi istituti scolastici vennero considerati di supporto ideologico ora per l'una ora per l'altra delle nazioni in guerra. Ciò nonostante, in questa difficile situazione, specialmente nelle nascenti nazioni delle Americhe, dell'India e dell'Asia Orientale, le scuole della Compagnia cominciarono nuovamente a diffondersi.

- 196.** Nel secolo XX, specialmente negli anni dopo la seconda guerra mondiale, gli istituti dei gesuiti hanno conosciuto una crescita enorme in numero e dimensioni. Diverse Congregazioni Generali, con i loro Decreti, gettarono le basi per uno spirito rinnovato, in modo particolare, dopo il Concilio Vaticano II, il Decreto 28 della Congregazione Generale XXXI, volle applicare gli orientamenti del Concilio alle nostre scuole. Oggi l'apostolato pedagogico della Compagnia di Gesù si svolge in più di duemila scuole straordinariamente varie per tipi e livelli. Oggi, 10.000 gesuiti lavorano in esse in stretta collaborazione con quasi 100.000 laici, impegnandosi per l'educazione di più di un milione e mezzo di giovani e di adulti in 56 paesi del mondo.
- 197.** Oggi l'educazione dei gesuiti non è e non può essere un “sistema” unificato del tipo di quello del XVII secolo; sebbene molti principi della originaria “Ratio Studiorum” siano tuttora validi, non si può imporre a tutte le scuole nelle diverse parti del mondo un curriculum uniforme ed una stessa struttura. Bisogna piuttosto riconoscere le differenti necessità delle varie culture e fedi religiose e provvedere al continuo adattamento dei metodi pedagogici in accordo con le varie culture.
- 198.** Ciò non significa che non sia possibile pensare l'educazione ignaziana come un «sistema». Nel XVI secolo fu uno spirito comune, la visione del mondo propria di Ignazio, che permise alle scuole dei gesuiti di elaborare principi e metodi comuni; lo stesso spirito, unito ora ad una meta comune nella misura in cui principi e metodi più caratteristici furono incorporati nella “Ratio Studiorum” fu capace di creare il sistema scolastico dei gesuiti nel XVII secolo. Questa stessa comune ispirazione unitamente alla definizione dei fini principali, degli obiettivi e delle linee generali di conduzione delle scuole, che da essa derivano, può animare anche oggi l'attività educativa dei gesuiti in tutto il mondo. Ciò è possibile anche quando le applicazioni concrete sono molto differenti e quando numerosi dettagli della vita della scuola vengono determinati da fattori culturali o da strutture educative esterne alla Compagnia.

Appendice II

UNA TRACCIA SCHEMATICA

(Questa traccia mostra in modo schematico le relazioni tra la visione spirituale di Ignazio e le caratteristiche dell'educazione ignaziana. I nove punti della prima colonna riprende le affermazioni ignaziane scelte come tema delle nove sezioni del corpo principale del documento; [...] Le 28 caratteristiche fondamentali dell'educazione ignaziana sono ripetute nella seconda colonna, disposte graficamente in un modo che evidenzia la loro origine dalla visione del mondo propria di Ignazio. Non si cerca qui un esatto parallelismo: più che parlare di una diretta applicazione, sarebbe più accurato dire che le caratteristiche derivano, hanno radice nella visione di Ignazio).

La visione del mondo propria di Ignazio

Per Ignazio, Dio è il Creatore e il Signore, la Suprema Bontà, la sola realtà assoluta; ogni altra realtà proviene da Dio e ha valore soltanto nella misura in cui ci conduce a Lui: Dio è presente nella nostra vita «affaticandosi per noi» in ogni cosa;

Egli può essere riconosciuto attraverso la fede in ogni evento naturale e umano, nella totalità della storia

E più specialmente nel vissuto di ogni persona.

2. Ogni uomo è personalmente conosciuto e amato da Dio. Questo amore invita ad una risposta; ma una risposta per essere autenticamente umana, deve nascere da una radicale libertà. Perciò per rispondere all'amore di Dio ogni persona è chiamata ad essere:

- libera per donare se stessa e per accettare la responsabilità delle proprie azioni e delle loro conseguenze: libera di essere fedele
- libera per operare nella fede verso quella vera felicità che è lo scopo della vita: libera per affaticarsi con gli altri al servizio del Regno di Dio per la salvezza della creazione

3. A causa del peccato e degli effetti del peccato, la libertà di rispondere all'amore di Dio non è automatica. Con l'aiuto e la forza che provengono dall'amore redentore di Dio, noi siamo impegnati in una lotta costante al fine di riconoscere e rimuovere gli ostacoli che bloccano la vera libertà – inclusi gli effetti del peccato – e per sviluppare le capacità necessarie per l'esercizio della vera libertà.

L'educazione ignaziana

- è uno strumento apostolico

- include una dimensione religiosa che permea tutta l'educazione

- afferma la radicale positività del mondo

- promuove il dialogo tra fede e cultura

- promuove la formazione integrale di ogni individuo all'interno della comunità umana mette l'accento sulla specifica cura della singola persona.

- sviluppa il desiderio di continuare ad apprendere per tutta la vita

- sottolinea il ruolo attivo dello studente

a. Questa libertà richiede una autentica conoscenza, un amore e una accettazione di sé congiunti alla determinazione di essere liberati da ogni eccessivo attaccamento al benessere, alla stima, alla salute, al potere o ad ogni altra cosa perfino la vita stessa.

b. La vera libertà richiede anche una conoscenza realistica della varie forze presenti nel mondo che ci circonda; essa include la libertà da percezioni distorte della realtà, da valori contraffatti, da atteggiamenti rigidi e da posizioni dipendenti da ideologie anguste e insufficienti

c. Per giungere a questa vera libertà bisogna imparare a riconoscere e a valutare gli influssi che possono promuoverla o limitarla: i moti del nostro cuore, le esperienze passate di ogni tipo, le interazioni con gli altri, i dinamismi della storia, delle strutture sociali e della cultura

4. La visione del mondo di Ignazio è centrata sulla persona storica di Gesù Cristo. Egli con la risposta totale che dà all'amore del Padre mettendosi al servizio degli altri è il modello per la vita degli uomini.

Egli condivide la nostra condizione umana e ci invita a seguirlo sotto lo stendardo della croce in una risposta di amore al Padre.

Egli è vivente in mezzo a noi e rimane per sempre l'Uomo per gli altri al servizio di Dio.

5. Una risposta all'amore di Dio libera e mossa dall'amore non può essere puramente speculativa o teorica. Ad ogni costo i principi speculativi devono condurre ad una azione decisiva: «l'amore si mostra nelle opere».

Ignazio chiede a uomini e donne un impegno totale e attivo. Per imitare il Cristo ed essere effettivamente come lui bisogna tradurre in pratica i propri ideali

Nella realtà della propria famiglia, degli affari, dei movimenti sociali, delle strutture giuridiche e delle attività religiose, delle politiche.

6. Per Ignazio, la risposta alla chiamata di Cristo non può aver luogo che all'interno e mediante la Chiesa Cattolica, lo strumento attraverso il quale il Cristo è sacramentalmente presente nel mondo. Maria, la Madre di Gesù, è il modello di questa risposta.

- incoraggia la conoscenza realistica, l'amore e l'accettazione di sé.

- fornisce anche una conoscenza realistica del mondo in cui viviamo

- è una educazione ai valori

- propone Cristo come modello della vita degli uomini

- realizza una adeguata cura pastorale

- celebra la fede nella preghiera personale e comunitaria, nella adorazione e nel servizio

- prepara per un attivo impegno di vita

- è al servizio di una fede che promuove la giustizia

- cerca di formare uomini e donne per gli altri

- manifesta una particolare attenzione per i poveri

- è uno strumento apostolico al servizio della Chiesa che svolge la sua missione al servizio degli uomini

Ignazio e i suoi primi compagni erano tutti sacerdoti e vollero mettere la Compagnia di Gesù al servizio del Vicario di Cristo, «per essere mandati in qualsiasi parte dove egli giudicasse conveniente inviarli per una gloria di Dio e per un bene delle anime sempre più grande».

7. Ignazio ha insistito ripetutamente sul “magis” – il “di più”. La sua tensione costante era per un servizio di Dio di maggior valore, realizzato in una sempre più fedele sequela di Cristo. La stessa sollecitudine ha animato il lavoro apostolico dei primi compagni.

La risposta concreta all’amore di Dio deve essere «di maggior valore».

8. Quando Ignazio fece esperienza dell’amore di Dio, rivelato in Cristo, e cominciò a rispondervi con il dono di sé per il servizio del Regno di Dio, egli volle condividere la sua esperienza e attirò a sé alcuni compagni che divennero “amici nel Signore”, per il servizio degli altri.

La forza di una comunità che lavora al servizio del Regno è più grande di quella di un solo individuo o di un gruppo di individui.

9. Ignazio e i suoi compagni giungevano alle decisioni attraverso un processo continuo di discernimento individuale e comunitario, condotto sempre in un contesto di preghiera. Una analoga riflessione, nella preghiera, sui risultati della loro attività, guidava i compagni a rivedere decisioni precedenti e ad adattare i metodi da loro utilizzati, nella costante ricerca di un servizio di Dio «di maggior valore» (magis).

- prepara gli studenti a partecipare attivamente alla vita della Chiesa e della comunità locale, al servizio del prossimo

- ricerca l’eccellenza nel lavoro di formazione

- dà testimonianza di eccellenza

- sottolinea la collaborazione

- si fonda su uno spirito di comunità che unisce: gli insegnanti e i dirigenti, la comunità dei gesuiti, i consigli di governo, i genitori, gli studenti, gli ex alunni, i benefattori

- è strutturata in modo da promuovere lo spirito di comunità

- adatta mezzi e metodi allo scopo di meglio raggiungere le sue finalità

- costituisce un sistema di scuole caratterizzate da una visione comune e comuni obiettivi

- contribuisce ad assicurare, specialmente ai docenti, occasione di formazione permanente e di perfezionamento delle competenze professionali.

INDICE

Introduzione	2
Le Caratteristiche dell'attività educativa della Compagni di Gesù	4
Note introduttive	4
1. <i>L'educazione ignaziana afferma la radicale positività del mondo radicale bontà del mondo</i> senso di ammirazione e di mistero	6
2. <i>L'educazione ignaziana promuove la formazione integrale di ogni individuo all'interno della comunità umana</i> il più completo sviluppo di tutti i talenti: intelligenza immaginazione, affettività e creatività reale capacità di comunicazione efficienza fisica la persona equilibrata all'interno della comunità	6
3. <i>L'educazione ignaziana include una dimensione religiosa che permea tutta l'educazione</i> formazione religiosa elaborazione di una risposta di fede contrastante le spinte della secolarizzazione adorazione di Dio e riverente rispetto per la creazione	7
4. <i>L'educazione ignaziana è uno strumento apostolico</i> preparazione alla vita	8
5. <i>L'educazione ignaziana promuove il dialogo tra fede e cultura</i>	8
6. <i>L'educazione ignaziana mette l'accento sulla specifica cura della singola persona</i> <i>differenti tappe dello sviluppo</i> piano di studi centrato sulla persona rapporti interpersonali («cura personalis») responsabilità all'interno della comunità	9
7. <i>L'educazione ignaziana sottolinea il ruolo attivo dello studente nel processo di apprendimento</i> studio personale occasioni di ricerca personale riflessione	9
8. <i>L'educazione ignaziana sviluppa il desiderio di continuare ad apprendere per tutta la vita</i> 10 gioia dell'apprendere; desiderio di imparare adulti aperti al cambiamento	

9. *L'educazione ignaziana è una educazione ai valori*
 11
 conoscenza unita alla virtù
 regolamento scolastico; sistema di disciplina
 autodisciplina
10. *L'educazione ignaziana incoraggia la conoscenza realistica, l'amore e l'accettazione di sé*
 11
 umanesimo cristiano; il peccato e i suoi effetti
 ostacoli alla maturazione
 sviluppo di capacità critiche
11. *L'educazione ignaziana fornisce una conoscenza realistica del mondo in cui viviamo*
 11
 coscienza degli effetti sociali del peccato
 convinzione che persone e strutture possono cambiare
12. *L'educazione ignaziana propone Cristo come modello della vita degli uomini e delle donne*
 12
 ispirazione tratta dalla vita e dall'insegnamento di Cristo per i cristiani,
 amicizia personale con Gesù
13. *L'educazione ignaziana realizza una adeguata cura pastorale*
 12
 gli «Esercizi Spirituali»
 risposta alla chiamata personale di Dio
14. *L'educazione ignaziana celebra la fede nella preghiera personale e comunitaria, nella adorazione e nel servizio*
 13
 iniziazione progressiva alla preghiera personale
 celebrazioni comunitarie
 per i cattolici, Eucaristia e Sacramento della Riconciliazione
 fede che conduce all'impegno di seguire Cristo
15. *L'educazione ignaziana prepara per un attivo impegno di vita*
 14
16. *L'educazione ignaziana è al servizio di una fede che promuove la giustizia*
 14
 giustizia informata dalla carità
 azione per la pace
 un nuovo tipo di uomo/donna in un nuovo tipo di società
 questioni relative alla giustizia nel curriculum
 programmi e linee di azione delle scuole come testimonianza di giustizia

opere di giustizia
coinvolgimento nei gravi problemi del nostro tempo

17. *L'educazione ignaziana cerca di formare «uomini e donne per gli altri»*

15

talenti: doni da sviluppare per la comunità
importanza dei valori comunitari
testimonianza degli adulti della comunità educativa

18. *L'educazione ignaziana manifesta una particolare attenzione per i poveri*

15

«opzione preferenziale» per i poveri
educazione dei gesuiti aperta a tutti
possibilità di educazione gratuita per tutti
i poveri: contesto dell'educazione dei gesuiti
possibilità di contatto con i poveri
contatto unito alla riflessione

19. *L'educazione ignaziana è uno strumento apostolico al servizio della Chiesa che svolge la sua missione al servizio degli uomini*

17

parte della missione apostolica della Chiesa
attitudine ignaziana di lealtà e di servizio alla Chiesa
riflessione sulla cultura alla luce degli insegnamenti della Chiesa
servizio alla comunità locale civile e religiosa
cooperazione con altre attività apostoliche
attività nella comunità locale
collaborazione ad attività ecumeniche

20. *L'educazione ignaziana prepara gli studenti a partecipare attivamente alla vita della Chiesa e della comunità locale, al servizio del prossimo*

18

istruzione sulle verità fondamentali della fede
per i cattolici, conoscenza e amore della Chiesa e dei Sacramenti
esperienza concreta di vita ecclesiale
promozione di Comunità di Vita Cristiana o simili

21. *L'educazione ignaziana ricerca l'eccellenza nel lavoro di formazione*

19

«eccellenza umana»
eccellenza e necessità della regione
sviluppo, il più completo possibile, delle capacità dei singoli leader nel servizio
eccellenza nell'impegno di fede: fare «di più»
competitività

22. *L'educazione ignaziana dà testimonianza di eccellenza*

20

eccellenza nel clima della scuola
adulti e testimonianza di eccellenza
collaborazione con altre scuole e istituzioni educative

23. *L'educazione ignaziana sottolinea la collaborazione tra gesuiti e laici*

20

una missione comune
disponibilità ad assumere responsabilità
la posizione della comunità dei gesuiti

24. *L'educazione ignaziana si fonda su uno spirito di comunità che unisce: insegnanti e dirigenti*

21

persone chiamate a far parte della comunità educativa
comune senso delle finalità

la comunità dei gesuiti

21

testimonianza di vita
vita nella comunità
promozione della conoscenza e stima di Ignazio
ospitalità
attività sacerdotali
rapporti con il Direttore dell'Opera

i consigli di governo

21

i genitori

21

stretta collaborazione con i genitori
comprensione della natura della scuola
coerenza tra i valori promossi dalla scuola e dalla famiglia

gli studenti

22

gli ex alunni

22

i benefattori

22

25. *L'educazione ignaziana è strutturata in modo da promuovere lo spirito di comunità*

22

condivisione di responsabilità
missione del Direttore
ruolo del Direttore
Consiglio di Direzione
autorità e potere decisionale della Compagnia
strutture che garantiscono i diritti

26. *L'educazione ignaziana adatta mezzi e metodi allo scopo di meglio raggiungere le sue finalità*

24

«discernimento» alla base del cambiamento
norme del cambiamento
adattamento ai bisogni specifici del luogo

27. *L'educazione ignaziana costituisce un «sistema» di scuole caratterizzate da una visione comune e da comuni obiettivi*

24

condivisione di idee ed esperienze
scambi di professori e studenti
esperimenti di educazione alla giustizia

28. *L'educazione ignaziana contribuisce ad assicurare, specialmente ai docenti, occasioni di formazione permanente e di perfezionamento delle competenze professionali*

25

occasioni di educazione permanente
conoscenza della spiritualità ignaziana
conoscenza e contributo dei laici e gesuiti
alla Chiesa e alle scuole della Compagnia

Alcune Caratteristiche della pedagogia dei gesuiti

25

Dalla esperienza degli “Esercizi Spirituali”

25

Dalle “Costituzioni” e dalla “Ratio Studiorum”

26

Conclusione

27

Appendice I: Ignazio, le prime scuole dei gesuiti e la “Ratio Studiorum”

27

A. L'itinerario spirituale di Ignazio di Loyola

27

B. La compagnia di Gesù si impegna nell'opera educativa

31

C. La “Ratio Studiorum” e la storia più recente

32

Appendice II: La visione del mondo di Ignazio in relazione alle Caratteristiche fondamentali dell'educazione dei gesuiti

35

